GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	20	10	2 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	2 50
Stati fuori del- } spediz. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. } » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

SEPARAZIONE O DIVORZIO?

« Separazione o divorzio? » scrive Orazio Sechi sul frontispizio del suo libro di studi storico-giuridici (1). E dopo avere in una lunga disamina, che supera le trecentocinquanta pagine, vagliata la domanda, risponde « divorzio, divorzio ». La domanda, la disamina, la risposta del Sechi ci tornano oggi dinanzi, e noi ne riparliamo ben volentieri a proposito della recentissima discussione cui ha dato luogo alla Camera il progetto Villa sul divorzio.

⁂

E subito salutiamo con viva compiacenza questo nuovo volume che viene ad accrescere la falange della letteratura favorevole al divorzio, sulla quale ci siamo altra volta soffermati a proposito del libro del Marescalchi, e quindi, or fa appunto un anno, movendo da alcune considerazioni di Pasquale Fiore (*Vedi* Gazzetta Piemontese, 1891, N. 90 e 94). Il nuovo rinforzo è poderoso e valente; e solo alle ultime righe del volume tu apprendi con meraviglia, dalle parole stesse dello scrittore, che sei di fronte al primo lavoro di un giovane studente.

Diviso in cinque capitoli, il libro del Sechi tratta partitamente, con molta diffusione, tutte le questioni dalle quali via via occorre sgombrare il terreno per poter formulare una risposta alla domanda iniziale: *Separazione o divorzio?*

Senza voler dare soverchio valore ai raffronti storici in un dibattito in cui, come in questo, si vuole con moderni modi provvedere a moderne condizioni del vivere civile, riesce pur sempre interessante la rivista storica a cui il Sechi assoggetta l'istituto matrimoniale nei riguardi del divorzio nell'antichità più e men remota, presso indiani, ebrei, cinesi, egiziani, musulmani, greci, romani, germani. Poi egli osserva l'ingerirsi progressivo della Chiesa in questa materia, portando nella ricerca uno spirito notevolmente anti-chiesastico. E viene infine a considerare lo stato attuale della legislazione nei vari popoli d'Europa, tra i quali italiani, spagnuoli e portoghesi costituiscono la triplice refrattaria ad ogni anche parziale e restrittivo accoglimento del divorzio fra i civili istituti.

Questo primo capitolo si chiude con un cenno alle vicende dei disegni di legge sul divorzio nella storia legislativa italiana. « Noi — vi dice il Sechi dopo aver rilevato le opposizioni provenienti in ispecie dalle intemperanze religiose — noi abbiamo scritto queste pagine per confutar gli errori e le false affermazioni dei nostri avversari, per dimostrare come sia ormai tempo che il Parlamento ed il Senato italiani si decidano a sottrarsi alle influenze clericali e ad ammettere la legge sul divorzio » e si dichiara ben felice di portare il suo « piccolo sassolino a quel grande edifizio a costrurre il quale tanti eletti ingegni lavorano ».

Pur troppo la discussione del quattro corrente aprile, alla Camera dei deputati, non ci dà guari speranza di vedere, nonchè compirsi, neppur progredire questo « grande edificio ». Le dichiarazioni del ministro Chimirri non lasciano luogo a molte illusioni sulla fine che attende il progetto Villa, ancorchè la cortesia o la deferenza della Camera gli abbia decretato la presa in considerazione. Quelle dichiarazioni sono venute a confermare quanto scrivevamo il 1° aprile dello scorso anno « ..... non sembra che questo movimento in pro della istituzione del divorzio sia per trovare accoglimento favorevole presso l'attuale Ministero. La presenza in esso del Ferraris, del Chimirri, del Salandra, giustifica questa melanconica previsione..... ». Il Ferraris è uscito dal Ministero, ma chi gli è succeduto nel Ministero di grazia e giustizia non ha avuto pei fautori del divorzio parole migliori delle sue quando respingeva il divorzio nella considerazione che il matrimonio è « uno stato d'abnegazione »!

⁂

Ma oggi non siamo qui per abbandonarci ad un nuovo melanconico elogo sulla ritrosia del Governo ad ammettere il divorzio nelle nostre leggi. Torniamo quindi al libro del Sechi, il quale nei capitoli seguenti passa a trattare la questione del divorzio in tutti i suoi rapporti con la società e con lo Stato, con la giustizia e con l'ordine, col benessere e con la moralità delle famiglie e quindi di tutto il consorzio civile. Così dimostra che l'indissolubilità dei vincoli coniugali, pur ritenuta come regola, può tuttavia ammettere eccezioni senza che ne venga danno al benessere sì degli individui che della società. Invece la separazione personale produce tanto ai privati quanto alla società un immenso numero di mali perchè è insufficiente, non risponde allo scopo, fomenta il concubinato, l'adulterio, il delitto, le nascite illegittime, piaga dolorosa dello stato civile.

In tutta questa opera lunga ed ingente il Sechi procede con ordine e con diligenza, riferendo le confutazioni e le ragioni già portate da precedenti scrittori e rifacendosi con chiarezza e con persuasione profonda sulle orme loro. Se dovessimo muovere un appunto in una questione che per noi è di massima, vorremmo dubitare se convenga, nel sostenere il divorzio, dar veramente tanto valore, quanto ama il Sechi, all'elemento individuale e contrattuale.

Mentre è certo che il matrimonio nasce dall'unione di due consensi e prende forma di contratto, è del pari innegabile che esso è al tempo medesimo un atto, e il più importante fra quanti ne registra il Codice, poichè dà vita alle famiglie e quindi al consorzio civile. Di qui, da questo elemento *sociale* del matrimonio, deriva il diritto dello Stato di regolarlo, come ammise l'altro giorno anche il Chimirri, e di regolarlo — secondo un'opportuna interruzione dell'onorevole Barzilai — magari mediante il divorzio. E non è soltanto questione di parole, perchè col porre nell'interesse *sociale* il fondamento della convenienza d'accogliere il divorzio nelle nostre leggi, si toglie agli avversari di esso una delle armi di cui sogliono fare peggior uso, menandola ciecamente per diritto e per rovescio.

Il Sechi medesimo in vari suoi luoghi riconosce ed esalta le ragioni di utilità sociale che militano per il divorzio. Ed è quindi con molta compiacenza, ripetiamo, che oggi da noi si registra il suo libro nella letteratura militante divorzista.

I tempi ormai sarebbero, come notò il Villa, maturi per l'invocata riforma. Maturo invece non appare ancora l'animo dei governanti. Ma il giorno verrà, ne abbiam fede viva e sicura, che il progresso del vivere civile sancirà fra le sue norme anche questo istituto: e sarà giorno di gloria per quanti, insigni od oscuri, ne avranno con l'opera e con l'apostolato affrettato l'agognatissimo avvento.

A. F.

(1) *Separazione o divorzio? studi storico-giuridici di Orazio Sechi.* — Editori L. Roux e Comp., Torino-Roma, L. 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,20. I presenti sono scarsissimi. Al banco dei ministri siedono Rudinì, Chimirri, Colombo, Saint-Bon. Si accordano vari congedi.

Interrogazioni e intemperanze di Imbriani.

CHIMIRRI risponde ad una interrogazione di Imbriani circa la violazione di legge ormai invalsa di inviare al Tribunale penale gli imputati di reati di stampa. Dice di comprendere che Imbriani alluda ad una sentenza recente di Tribunale. Ma soggiunge che non creda lecito al potere esecutivo di invadere il campo giudiziario; quindi non aggiunge altra risposta.

IMBRIANI protesta che il ministro gira la questione. « Il ministro evidentemente allude alla sentenza del Tribunale di Bologna. Ma io non parlavo di un fatto speciale, ma bensì dell'abitudine invalsa; locchè rappresenta una grave violazione delle garanzie costituzionali ».

BIANCHERI: « Lei non fa una interrogazione, ma una dissertazione ».

IMBRIANI: « Nossignore, tocco di un grave scandalo che si verifica troppo di frequente, che il ministro dovrebbe impedire, richiamando i magistrati all'osservanza delle leggi.... » *(Nuovi rumori)*

L'interrogazione è esaurita.

⁂

CHIMIRRI passa a rispondere ad altra interrogazione di Imbriani circa un grave fatto avvenuto nel Tribunale di Napoli in occasione del processo pei casi del 1° maggio. Il ministro dice che avvennero nel processo vari incidenti, sui quali il Tribunale si pronunziò legalmente. Quindi dichiara di non aver nessuna spiegazione da dare.

IMBRIANI: « È partito preso questo del ministro di non rispondere. Per altro io so che egli prese provvedimenti in seguito ai fatti del processo di Napoli. Quindi era mia intenzione di esprimergliene approvazione. *(Oh oh! Risa da vari banchi; ride anche Chimirri)* Ah! signor Chimirri, sorride sotto i baffetti non più tanto neri.... Oh! già i capelli paiono più neri perchè li tinge col cerotto ». *(Interruzioni; esclamazioni)* Imbriani continua: « Il ministro non risponde qui per riserbarsi di parlare nei salotti alle ballerine.... » *(Proteste su vari banchi)*

BIANCHERI: « La richiamo al rispetto verso il ministro ».

IMBRIANI eccitato: « Non ha sentito come mi ha trattato? »

BIANCHERI: « Ma se lei fa interrogazioni le quali non hanno ragione di essere!.... »

IMBRIANI: « Conosco il mio dovere! Volete forse tapparmi la bocca?.... » *(Rumori)*

Anche questa interrogazione è esaurita.

⁂

BIANCHERI: « Ora passiamo alla terza interrogazione Imbriani! » *(Esclamazioni)*

RUDINÌ rispondendo alla interrogazione Imbriani dice che è firmato il decreto di nomina del senatore Taverna ad ambasciatore a Berlino.

IMBRIANI: « La maggior parte degli italiani sono invece dolenti di tale nomina. *(Rumori)* Il Ministero operò contro l'opinione pubblica. Il nominato è uomo partigiano! Egli non rappresenterà l'Italia, ma un partito, il quale pretende il monopolio del patriottismo.... *(Rumori)* Taverna dichiarò che aspetta la guerra contro una nobile nazione Fratricida!....» *(Rumori vivissimi)*

Imbriani: « Sono cose indegne del Paese! Più indegno chi l'ha nominato! »

BIANCHERI: « La richiamo all'ordine! »

L'incidente è esaurito.

Il progetto delle imposte dirette.

Si riprende il progetto di riforma della legge per la riscossione delle imposte dirette. La Camera si va popolando un poco di più.

MORELLI, SINEO, CURIONI, PIGNATELLI, GIOVAGNOLI e MARCHIORI propongono e sostengono emendamenti all'art. 3, che viene proposto in sostituzione del corrispondente della legge 20 aprile 1871, perchè si possa rendere più agevole la conferma degli esattori. Le limitazioni introdotte dalla Commissione possono impedire che abbia luogo una conferma sulla cui utilità non possa cader dubbio.

TRIPEPI, relatore, non può accettare gli emendamenti dei proponenti, avendo la Commissione introdotto disposizioni tali che, mentre eliminano i danni e i pericoli temuti dai precedenti oratori, assicurano che i Comuni non potranno risentire che un vantaggio dal sistema proposto per le conferme.

COLOMBO difende le proposte concordate fra il Ministero e la Commissione, nelle quali insiste.

La Camera respinge gli emendamenti proposti ed approva l'art. 3 come fu concordato fra il Ministero e la Commissione.

BORSARELLI propone un'aggiunta all'articolo 3, colla quale si stabilisce che, nei consorzi esattoriali, che sono la continuazione di quelli già preesistenti, la sede dell'esattoria, salvo ragioni speciali, non potrà essere trasportata dal Comune ove risiede attualmente.

Dopo brevi osservazioni del MINISTRO, del RELATORE e del deputato PINCHIA, l'onorevole BORSARELLI dichiara di non insistere nella sua aggiunta.

DANEO, anche a nome di altri, propone e svolge il seguente articolo:

« Il contribuente debitore potrà far cessare il procedimento esecutivo, facendo dichiarazione di consenso alla devoluzione immediata allo Stato del fondo della cui imposta si tratti, purchè l'imposta annua erariale, di cui il fondo è gravato, non sia maggiore di cinque lire ed egli dimostri inoltre la libertà dello stesso fondo.

« La dichiarazione è fatta senza spese; e la devoluzione intendesi aggiunta per l'infimo credito dell'esattore per le imposte e sovrimposte relative al fondo devoluto. »

COLOMBO osserva che l'articolo proposto da Daneo contrasta flagrantemente con lo scopo della legge in discussione, che è quello di diminuire le devoluzioni. Prega Daneo a non insistere.

TRIPEPI, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare la proposta di Daneo.

IMBRIANI appoggia l'articolo di Daneo.

La Camera respinge, dopo prova e controprova, la proposta di Daneo ed approva i nuovi articoli 53 e 54 da sostituirsi alla legge 1871 e quindi l'art. 1 del progetto.

Approvasi quindi l'art. 2 con i seguenti emendamenti proposti da Pantano, Imbriani e Cocco-Ortu, accettati dal Ministero:

« Il pagamento potrà farsi in tre rate annuali; gli espropriati avranno sempre la preferenza. In difetto dell'espropriato, la preferenza sarà data agli acquirenti che possiedono una proprietà attigua all'immobile devoluto. Fra gli acquirenti limitrofi la preferenza sarà in favore di colui che possiede la proprietà minore ».

Approvasi l'art. 3.

Su proposta di FRASCARA, accettata dal Ministero e dalla Commissione, approvasi l'art. 4, così concepito: « Gli immobili, pei quali al 1° gennaio 1894 e rispettivamente al 1° gennaio 1895 non fosse stata prodotta domanda di acquisto, nè pagato il corrispettivo di cui agli articoli 2 e 3, saranno ceduti con esenzione dalle tasse sugli affari e di voltura al Comune nel territorio *del quale si trovano* ».

Approvansi infine i due ultimi articoli del progetto con lievi emendamenti di Frascara e Visocchi.

Approvansi senza discussione: un progetto per approvazione di maggiori spese su alcuni capitoli del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1891-92 e la conversione in legge dei regi decreti relativi ai funerali di Carlo Cadorna, Emilio Broglio e N. Ferraccia.

Le vacanze.

RUDINÌ propone che la Camera prenda le sue vacanze, osservando che, secondo la consuetudine, le vacanze stesse durano dai 20 ai 30 giorni. Ad ogni modo lascia arbitra la Camera di stabilire questa data.

TORRIGIANI propone che la Camera si aggiorni fino al 4 maggio.

La Camera approva la proposta Torrigiani.

Votazioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione.

Modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con voti 141 contro 73;

Approvazione di maggiori spese, ecc., approvato con voti 155 contro 59;

Conversione in legge dei regi decreti relativi ai funerali di Cadorna, Broglio e Ferraccia, approvato a grande maggioranza di voti.

⁂

CAVALLETTO raccomanda al Governo la famiglia del compianto Emilio Broglio.

RUDINÌ terrà conto della raccomandazione di Cavalletto.

Levasi la seduta alle ore 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il progetto Gianturco.

5, ore 11,40 ant.

La Commissione pel progetto Gianturco (sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte) prosegue i suoi lavori tenendo lunghe sedute quotidiane. Iersera, presenti sette su nove commissari, si discusse un'aggiunta preliminare di Faldella per rendere obbligatoria la denunzia della maternità. Tutti ammisero la giustizia e la moralità di far cessare la menzogna ufficiale, per cui si registrano di madre ignota i nati in pubblici ospizi. Fuvvi dissenso nel formulare il voto; e si rinviò la conclusione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze.

Le bande disertate nell'Eritrea.

5, ore 4,5 pom.

Le bande che hanno disertato, oltre a quella di Abarra, sono quella di Ligg Ekzau, di Ligg Bajanet ed un'altra della provincia di Gundet. Quella di Ligg Bajanet fu attaccata dai nostri nella provincia di Sarau (Tigrè) e respinta oltre il Mareb. Pare che nello scontro vi sieno stati parecchi morti.

Baratticri parte oggi da Massaua per Keren.

Nicotera malato.

5, ore 4,5 pom.

Il ministro Nicotera si trova a letto, malato di febbre reumatica. Si spera però che trattisi di cosa di lieve momento.

L'emigrazione italiana.

5, ore 4,40 pom.

La Direzione generale della Statistica ha pubblicato uno specchio riguardante l'emigrazione italiana all'estero avvenuta nel 1891 confrontata con quella del 1890, e le cifre complessive dell'emigrazione avvenuta negli anni dal 1876 in poi.

Nel 1891 l'emigrazione temporanea fu di 118,484 e la permanente di 175,722; in complesso 294,206. Nel 1890 l'emigrazione temporanea era stata di 112,511 e la permanente di 104,733, cioè in complesso 217,244. Vi è stato quindi nel 1891 in confronto al 1890 un aumento di 76,962 emigranti.

A formare tali cifre il Piemonte ha concorso nel 1891 con 27,122 emigranti, di cui 19,963 per l'emigrazione temporanea, 7159 per l'emigrazione propria.

Per l'emigrazione temporanea Torino figura con 4256; Cuneo con 13,049; Novara con 2209; Alessandria con 393.

Per l'emigrazione permanente Torino figura con 3790; Cuneo con 1778; Novara con 1046; Alessandria con 610.

Nel 1890 l'emigrazione totale del Piemonte era stata di 30,497, cioè maggiore di 3375; la temporanea lievemente inferiore, 19,005; la permanente di 11,492, cioè superiore di 4333.

La Liguria nel 1891 diede un'emigrazione totale di 3343 (temporanea 344, permanente 2999), contro 4360 nel 1890 (temporanea 537, permanente 3823).

La Sardegna nel 1891 diede un'emigrazione totale di 96 (88 temporaria, 8 propria), contro 104 nel 1890 (94 temporanea, 10 propria).

Dal 1876 in poi, la cifra dell'emigrazione permanente avutasi nel 1891 fu superata solo nel 1888 con 195,993; quella dell'emigrazione totale e dell'emigrazione temporanea non fu mai così alta come nel 1891.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

5, ore 4,5 pom.

È imminente la pubblicazione del decreto con cui Lanzani, già provveditore agli studi in Novara, ora reggente la divisione degli studi classici al Ministero, riprende il provveditorato a Novara — Masi, provveditore a Firenze, torna ad assumere la reggenza della divisione classica — Gli ispettori centrali Agostini e Zaglia sono nominati provveditori — L'ispettore Castellini è nominato direttore di segreteria universitaria.

(Edizione mattino).

Come ha deliberato le vacanze la Camera dei deputati.

5, ore 8,15 pom.

Come vi avevo preannunziato, era nelle previsioni dei corridoi che oggi si sarebbero deliberate le vacanze se esaurivasi il progetto sulla esazione delle imposte dirette. Quindi dopochè fu esaurita la discussione di questo e degli altri progetti secondari si notò nella Camera un movimento di aspettativa per chi avrebbe fatto per primo la proposta. Pareva che non vi fosse nessuno fra la Maggioranza il quale volesse mettere innanzi la proposta, forse temendo la ripetizione dell'incidente di sabato. Dicesi, anzi, che qualcuno della Maggioranza si rifiutasse esplicitamente all'incarico, dolendosi che sabato il Governo non avesse spalleggiato la proposta Torrigiani.

Ma oggi era presente l'onorevole Di Rudinì, il quale ruppe l'esitazione facendo egli stesso, con molta franchezza, la proposta. Dichiarò di ritenere le vacanze necessarie tanto per riposo della Camera quanto per i lavori del Governo, rimettendosi alla Camera circa la durata e alle consuetudini: ossia fra venti giorni o un mese. La dichiarazione di Rudinì visibilmente rinfrancava la Maggioranza, la quale diò vivi segni di approvazione confermandosi così quanto sia opportuno che il capo del Governo presenzi più spesso che gli è possibile le sedute della Camera. Naturalmente però l'Opposizione ritentava la battaglia.

Imbriani esclama che l'altro ieri Nicotera, fungente da presidente del Consiglio, fece proposte contrarie a quelle fatte ora da quest'altro presidente. *(Risa)* « Ammiro la vostra franchezza, ma la contraddizione è evidente. *(Rumori)* Voi volete licenziare la Camera per un mese. Si capisce che vogliate stare senza controllo! *(Urli impazienti a Destra)* Sono i tutori dell'ordine quelli che fanno questi urli poco umani. *(Risa)* Mi oppongo assolutamente al vostro mese ». *(Interruzioni fragorose)*

Barzilai nega che i precedenti parlamentari portino vacanze così lunghe. *(Sì! No! Basta! Votiamo!)*

Torrigiani: « Dappoichè si fa opposizione, io ripresento la mia proposta di sabato per l'aggiornamento al 4 maggio ». *(Bene! Bravo! Strepito a Sinistra)*

Imbriani: « Bella logica! Ricordatevi che sabato deste ragione a Nicotera! Bel Governo! Bella figura! » *(Proteste; scampanellii)*

Niccolini: « Non possiamo dimenticare quello che disse Nicotera sabato! Votare pel 4 maggio sarebbe una contraddizione. Propongo il 25 aprile ». *(Urli a Destra)* Niccolini, il quale siede al Centro Sinistro, grida: « Lasciate la libertà di parola. Mi meraviglio che persone le quali vogliono munire il presidente di poteri disciplinari diano così brutti esempi ». *(Nuovi urli)* Niccolini: « Dimenticate il decoro! »

Imbriani: « Bravo, Niccolini! » *(Risa, interruzioni)* La confusione è generale.

Biancheri: « Così la Camera compromette seriamente la sua dignità! »

Imbriani: « Parli al Governo! »

Rudinì: « Già dissi che attendo il voto della Camera! »

Infine si vota la proposta Torrigiani.

Imbriani seguita a gridare: « Bel Governo! Bella logica! »

Frattanto i pochi deputati presenti si precipitano alla tribuna per la votazione segreta del progetto. Ma le urne restano aperte lungamente per dar tempo agli uscieri di racimolare il numero legale. Infine Biancheri proclama l'esito rinviando le sedute al 4 maggio.

Varie voci: Buona Pasqua!

Come sapete, oggi era assente Nicotera causa una indisposizione.

La discussione sul progetto relativo all'esazione delle imposte si svolse senza incidenti con relativa sollecitudine. Partecipò ripetutamente alla discussione l'onorevole Borsarelli, il quale parlava sulle sedi dei Consorzi esattoriali, dimostrando idee molto pratiche in proposito. Ebbe segni di approvazione, sebbene dopo gli schiarimenti della Commissione l'on. Borsarelli non insistesse sull'emendamento da lui proposto. È notevole che la votazione segreta del progetto è risultata molto migliore dell'aspettativa, essendo solo 73 i voti contrari e 141 i favorevoli.

Il Senato — Congresso degli ingegneri.

Un'elezione contestata.

5, ore 9,50 pom.

Oggi il Senato ha votato il bilancio d'assestamento, i Buoni del tesoro e vari altri progetti di minor conto. Inoltre veniva convalidata la nomina a senatore del prof. Enrico Bottini.

— L'on. Bottini, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, andrà domenica a Palermo alla inaugurazione del settimo Congresso internazionale degli ingegneri e architetti.

— La Giunta per le elezioni oggi ha dichiarato contestata l'elezione di Siracusa, ove è stato eletto Caruso.

Questa è la terza volta che la Camera deve intervenire per la elezione di Siracusa!

Per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

5, ore 5 pom.

La Giunta generale del bilancio ha compiuto l'esame del progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete. La Giunta deliberava di modificare il secondo articolo del progetto giusta il quale il Governo riservavasi di fissare per decreto reale il giorno della applicazione della legge e sostituiva invece che il dazio intendesi abolito col primo luglio. La Giunta elesse quindi relatore l'onorevole Merzario.

Pelloux non andrà in Africa.

Congedo di classi.

5, ore 9,55 pom.

L'*Esercito* dice infondata la notizia che l'onorevole Pelloux abbia progettato di recarsi in Africa.

— È probabile che in ottobre si dia il congedo illimitato a tutte le classi anziane e ai residui delle classi precedenti e forse anche a novemila uomini della classe 1871, che il Ministero può congedare in anticipazione.

NEL PAESE DELLE AMAZZONI

Le pretese di re Behanzin.

Una probabile guerra tra la Francia ed il Dahomey?

Parigi, 4 aprile.

(PÂRLOS) — L'origine della nuova e molto seria contesa tra la Repubblica e re Behanzin vi è conosciuta. Dopo essersi bisticciati parecchie e parecchie volte e dopo aver fatto anche alle fucilate — diro così — di contrabbando, hanno finito per intendersi il 3 ottobre 1890 col trattato di Ouida, firmato in doppio originale da Behanzin e da Carnot.

La linea principale di questo trattato portava che:

1° Il re del Dahomey s'impegnava a rispettare il protettorato francese sul piccolo reame di Porto Novo, riconoscendo inoltre alla Francia il diritto di occupare indefinitamente Kotonou;

2° La Francia eserciterebbe la sua influenza sul re del Porto Novo acciocchè nessuna causa di legittima lagnanza sia data per l'avvenire al re del Dahomey;

3° In compenso della definitiva occupazione di Kotonou la Francia verserebbe una somma compensativa di L. 20,000 al massimo al re Behanzin.

⁂

Behanzin s'è fatta la più viva premura di esigere dal governatore francese di Porto Novo i suoi 20,000 franchi, ma quanto a riconoscere i suoi obblighi assunti verso la Francia, poco o tanto — come un proprietario rurale che si preoccupi di interrompere una servitù — li ha sempre violati.

La Repubblica ha pazientato ed ha finto, per lo meno, di non darvi importanza.... Ma il linguaggio odierno di re Behanzin non può più non essere sentito anche colla più deliberata volontà di fare il sordo....

« Il re del Dahomey — ha scritto Behanzin a Ballot, il tenente governatore dei possessi francesi sulla costa dahomeyana — fa la guerra sopra l'Oriem perchè questo paese è suo come lo è Porto Novo e tutto ciò che non è mare. Perchè tutto ciò che è in terra appartiene al re del Dahomey. »

⁂

Figuratevi che po' po' di vespaio ha suscitato subito questo linguaggio di re Behanzin in questi Circoli da ieri sera in poi. E, manco a dirlo, le accuse più feroci sono mosse al Governo, specialmente per le 20,000 lire assegnate a re Behanzin, che se ne servì indubbiamente a comperare i fucili che ora spiana contro i soldati della guarnigione francese.

Però quanto a questi famosi 20,000 franchi di cui tanto e da tutti ora si parla, occorre riflettere che essi sono dati a titolo di giusto compenso per l'occupazione del porto di Kotonou e per le altre dogane, da cui la Francia ritrae non meno di 300,000 franchi annui.

E quanto al provvedere i suoi soldati e le sue fiere amazzoni di fucili è un'altra solenne ingenuità il voler credere che, proprio, re Behanzin non potesse farlo altrimenti che con quelle povere 20,000 lire annue....

⁂

Conoscete, lettori, la situazione geografica del Dahomey?

Aprite un atlante qualunque che abbia la Francia e l'Africa sulla stessa facciata. Prendete per una direttiva il famoso meridiano che parte da Parigi. Esso attraversa direttamente tutta l'Africa e nella parte estrema del sud di questo continente nero va a tagliare precisamente la cittadina di Kotonou, che si trova lungo la costa così detta degli Schiavi. Ebbene il reame geografico del Dahomey è formato da un rettangolo quasi perfetto, nel mezzo del cui lato minore al sud si trova Kotonou.

Un settimo circa di questo rettangolo che va allungandosi verso il centro dell'Africa è formato dal piccolo reame di Porto Novo, che — giusta il trattato di Ouida — dovrebbe essere sotto l'indefinito protettorato, per non dire possesso, della Repubblica francese.

Questo reame di Porto Novo è presentemente invaso e messo, non saprei se per la terza o la quinta volta, a ferro ed a fuoco dalle amazzoni di re Behanzin.

Un dispaccio che ci è stato comunicato un'ora fa dall'Amministrazione delle colonie — venutole stamane dal governatorato francese di Porto Novo — dice addirittura che le truppe dahomeyane, seguendo il corso del fiume Ouémé sono arrivate all'altezza di Danno, hanno già devastati i piccoli villaggi che attorniano Porto Novo e — secondo tutte le probabilità — la città stessa di Porto Novo sarà stata oggi stesso attaccata come lo sarà domani o doman l'altro Kotonou.

Vedremo, in presenza dei nuovi fatti, quale sarà la condotta del Governo.

⁂

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Governo decise d'inviare nel Dahomey i rinforzi necessari. Due incrociatori si recheranno davanti a Wydahr. Si chiederanno all'uopo al Parlamento i crediti suppletivi.

Un dispaccio ufficiale da Porto Novo reca che il re del Dahomey ha inviato una lettera insolente al governatore francese. Diceasi, sotto riserva, che la missione francese del capitano Menard fu massacrata dalle truppe di Samory.

LA MORTE DI PIANELL

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 11,55 pom. — Pianell è entrato in agonia alle 8 di stasera.

È spirato alle ore 11 all'incirca.

Giuseppe Salvatore Pianell nacque a Palermo, intorno al 1815, di nobile famiglia. Da questa ereditò, con il titolo di conte, anche un grado elevato nella milizia, secondo un uso dell'antico esercito napoletano per cui il re aveva facoltà di dare brevetto e paghe di ufficiale ad un nascituro per ricompensare i servizi di qualche fedelissimo. Ma neppure quest'arte valse a circondare di salda fedeltà il trono dei Borboni, sceso da quel Governo che fu detto dal Gladstone *negazione di Dio* e che si macchiò, per tacere d'altri, degli eccidi del 25 marzo a Messina e del 15 maggio 1848 a Napoli.

Ricordiamo, ad esempio, il barone Francesco Stocco, calabrese, capitano già in fasce, ma ribelle, appena in età di ragione, all'ereditato favore, rivoluzionario, soldato dei Mille a Marsala, perilissimo ufficiale superiore con Garibaldi. Così accadde del Pianell. Servì nell'esercito borbonico, vi giunse al grado di generale, che copriva nel 1860 quando era al comando supremo dell'esercito campeggiante nell'Abruzzo lungo i confini dello Stato pontificio, esercito con il quale Francesco II avrebbe voluto recarsi nelle Marche quale vicario della Chiesa, se non vi si fosse opposto il vecchio principe di Cassaro, Antonio Statella, e non l'avesse trattenuto l'opposizione dell'Austria.

Nel luglio di quell'anno venne poi Pianell richiamato in Napoli, quando Francesco II congedò da ministri il Del Re e il Ritucci e chiamò Liborio Romano a presidente e lui Pianell, che mise sopra le cose della guerra. Ma il cattivo del monarca, restio a tutti i consigli che gli dava il Pianell, amico d'Italia e di libertà e seriamente fedele alla Costituzione giurata dal giovine re, finì con alienargli completamente l'animo di lui: onde si dimise dall'ufficio suo, andò all'estero e non ritornò che quando con il vessillo tricolore un nuovo regime s'era instaurato in Napoli.

Ammesso, con gli altri ufficiali napoletani, nell'esercito italiano, si acquistò rapidissimamente un posto elevato.

Siamo al 1866. È la fatal giornata di Custoza, il 24 giugno. Le forze italiane sono spiegate di fronte alla linea di colline che va, sulla sinistra del Mincio, da Peschiera a Verona. Il generale Cerale comanda la 1ª divisione, all'ala sinistra; crede d'essere assicurato dall'avanguardia e invece la sua divisione urta contro il nemico, nella brigata Piret; si schiera frettolosamente sotto il fuoco; ha la peggio e deve retrocedere. Non basterebbe a sostenerla la riserva di bersaglieri e d'artiglieria che vien fatta schierare dal tenente-generale Durando, comandante quel primo Corpo d'armata.

Nel frattempo Pianell, al comando della 2ª divisione (brigate Aosta e Siena), teneva posizione sulla destra del Mincio con il mandato di guardare gli sbocchi di Peschiera ed i ponti sul Mincio. Arrivano, di buon'ora al mattino, i primi rumori del combattimento ingaggiato dalla divisione Cerale; si fanno più vicini; poscia incominciano a ripassare il ponte di Monzambano uomini e cavalli sbandati da quel nucleo nostro che si va sfasciando.

Allora Pianell, con pronto e perspicace colpo d'occhio, vede ciò che si può fare per arrestare l'avanzarsi del nemico sulla sponda sinistra. Con ardita iniziativa, ed affrontando la responsabilità grave dell'ora, passa il ponte di Monzambano con i battaglioni d'Aosta, attacca sul fianco destro la colonna austriaca che inseguiva la divisione Cerale e ne impedisce l'avanzarsi sui ponti del Mincio, verso mezzogiorno. Senza quel rapido e ben riuscito movimento gli austriaci avrebbero continuato il loro progredire e sarebbero forse riusciti a tagliare fuori i nostri sulla riva sinistra del Mincio.

Venuta la pace, ceduta la Venezia all'Italia, si costituì il dipartimento militare di Verona, mutatosi poi nel V Corpo d'armata. Il Pianell ne ebbe il comando e più non se ne volle dipartire. Quivi egli stabilì quei famosi campi d'istruzione annuali, specie di Scuola normale di guerra, alla quale ufficiali e reggimenti andarono a perfezionarsi.

Alla X legislatura venne mandato alla Camera dagli elettori del II Collegio di Napoli. Il 15 novembre 1871 fu nominato senatore del Regno.

Nell'uno e nell'altro Consesso legislativo prese raramente la parola, sempre in questioni di milizia e ad ogni volta ascoltatissimo. Grande ascolto ebbe costantemente anche presso il Governo, il quale non mancò mai di consultarlo in tutte le questioni tecniche specialmente per l'impiego delle truppe e per la compilazione di tutti i regolamenti relativi.

Era uomo di molto buon senso, il vero senso della realtà, e di molta calma di giudizio, onde i suoi responsi erano tenuti in gran conto, anche in questi tempi un po' inclini al teorizzare del dogmatismo. Il suo rigore, la sua severità erano proverbiali nell'esercito.

Fu insignito del Gran Collare della SS. Annunziata; ebbe la medaglia mauriziana per i cinquant'anni di servizio dalle mani stesse del Re, al Quirinale, innanzi alla Regina, al principe Vittorio Emanuele, a splendida Corte.

Ancora recentemente, in Senato, aveva con rin-

verdito vigore parlato contro la legge sull'avanzamento proposta dal ministro della guerra. Stanco oramai di un servizio oltre cinquantenne, e ancorchè designato ad una delle cariche supreme nell'eventualità di una guerra, aveva divisato di ritirarsi, appunto nel volgente aprile, scegliendosi dimora in Roma e villa sui colli vicentini.

La morte ha negato questi ozi degli anni tardi al prode e rigido soldato, che era pur sempre tenuto per uno dei fortissimi valori dell'esercito nostro.

La morte di Maurogònato.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

5, ore 9,50 pom.

Questa sera, dopo vari giorni di malattia, è morto l'on. Isacco Maurogònato Pesaro, senatore del Regno. Lo assisteva la famiglia, in cui era veneratissimo. Il suo nome era collegato alle pagine della storia patriottica di Venezia. Il rimpianto è vivissimo.

E veramente se c'era uomo il quale meritasse a giusto titolo l'appellativo di venerando quegli era il Maurogònato, una di quelle specchiate figure di patriota e di cittadino, dinanzi alla quale tutti i partiti s'inchinano riverenti. Fino a poco tempo fa il Maurogònato era col Cavalletto uno dei più vecchi rappresentanti delle provincie venete, e dei più cari e simpatici.

Soltanto nel 1890, con decreto del 27 ottobre, il Re, in premio dei numerosi servigi resi al Paese, e come degno coronamento di una fruttuosa vita parlamentare, lo aveva nominato senatore. L'on. Maurogònato, giureconsulto veneziano, aveva varcati gli ottant'anni. Ricordiamo di averlo veduto, alla Camera, portare, anche negli ultimi anni, la sua robusta e onoranda vecchiaia. Il nostro corrispondente riassume in una frase l'opera data dal Maurogònato alla patria durante il dominio austriaco. E non appena le provincie venete furono chiamate a far parte del nuovo regno, il Maurogònato fu tra i primi rappresentanti della sua regione in Parlamento.

Fu deputato di Mirano, e più tardi di Venezia. Essendo egli fra i più reputati e autorevoli uomini della Destra, la sua voce echeggiò ascoltata nell'aula legislativa in molteplici discussioni e particolarmente nelle finanziarie, nelle quali era competentissimo, talchè fece parte molte volte della Commissione generale del bilancio. Era non solo autorevole, ma laborioso, e fu membro di molte altre Giunte e Commissioni. Dalla XII legislatura fino al giorno in cui uscì dalla Camera per entrare nel primo ramo del Parlamento, fu dalla fiducia dei colleghi eletto sempre a sedere, come vice-presidente, alla presidenza dell'assemblea legislativa. A Venezia poi era tenuto nella più grande stima e venerazione.

Morendo in mezzo alla sua famiglia, nella quale era amatissimo, il vecchio senatore, uomo ai tempi nostri patriarcale, poteva pensare coll'imperiale filosofo di aver bene spesa la sua giornata. La memoria della patria lo seguirà nella tomba.

Per Giovanni Daneo.

Ci scrivono da Castellazzo Bormida che il sindaco e la Giunta municipale, rendendosi interpreti dei sentimenti dell'intera popolazione, la quale altamente si gloria che Castellazzo Bormida abbia dato i natali e ospitata la nobile ed antica famiglia dei Daneo, deliberò d'inviare all'avv. Gian Carlo Daneo, residente in Genova, ed alla sua famiglia le condoglianze di quella popolazione per la morte dell'illustre poeta e filosofo Giovanni Daneo.

La Giunta municipale si riserbò inoltre di proporre al Consiglio che venga denominata « Giovanni Daneo » la via ove esiste ancora la casa dei Daneo.

La situazione nell'Eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La situazione è migliorata. Baratieri partirà domani dall'Asmara per Keren. (*Vedi anche i nostri telegrammi da Roma*)

Un viaggiatore e un poeta conferenzieri.
Fra studenti.

Pavia, 4 aprile.

(*g. t.*) — Ieri, secondochè vi aveva annunziato, l'ingegnere Bricchetti-Robecchi tenne al teatro Guidi una conferenza sul tema: « La Somalia e gli interessi italiani ». Non vi farò qui il sunto di essa, imperocchè dovrei per forza ripetere quello che già i lettori sapranno, avendone il vostro giornale parlato in occasione della venuta del Robecchi ad Alessandria, dove trattò lo stesso argomento. Solo aggiungerò che il pubblico numerosissimo ascoltò con deferenza la parola del valente esploratore, che seppe far rivivere, colorandoli efficacemente, parecchi episodii della sua avventurosa traversata della penisola somalica, ed alla fine del discorso lo applaudì lungamente.

A proposito di conferenze e di conferenzieri debbo pure ricordare Ferdinando Fontana, il quale verrà qui il giorno 28 corr., e parlerà sul tema: « I poeti ». Esso è invitato dall'Associazione Generale Universitaria, la quale, prescindendo dalla politica, pare s'incammini ad avere una vita fiorente.

Pur troppo non sempre gli studenti, mantenendosi nel campo più sereno della scienza e dell'arte, sanno tenersi lontani dalle piccole guerricciuole di parte. Così avvenne che è scoppiata la discordia, p. es., nella Commissione nominata per l'esame e la discussione delle proposte da presentarsi al « Congresso degli studenti italiani per la riforma universitaria » che si terrà in Torino (1) nelle prossime vacanze di Pasqua. Tra i membri della Commissione suddetta corsero in una seduta pubblica insulti e smentite; ne nacque un diavoleto che finì colla dimissione di gran parte dei commissari, di guisa che l'Ateneo pavese non sarebbe rappresentato al Congresso se un gruppo di studenti, radunatisi in una sala concessa dal Municipio, non avesse deliberato di incaricare di tal rappresentanza la signorina Lia Predella, studentessa in matematiche, ed i signori Pinardi, Zebiani, Casazza e Raffi.

(1) I nostri studenti hanno deliberato di lasciar il passo alla iniziativa di quei di Palermo.

Il torneo di scherma a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,50 *pom.* — Oggi ha avuto luogo il secondo giro d'assalti fra i maestri per la classificazione. Non sono ancora pubblicati i risultati, ma io sono in grado di darvi una primizia, assicurandovi essere riusciti nella prima categoria i sedici maestri seguenti: Greco, Pessina, Pecoraro, Russo, Tagliaferri, Vega, Pinto, Cipolla, Luigi, Barrato, Macry, Conti, Rinaldi, Carletti, Sartori, Dresi. Gli assalti di Greco con Carletti, di Greco con Tagliaferri, di Pessina Carlo con Carletti destarono meraviglia. Il maestro Russo fu giudicato di primissima forza; non si fece toccare dal Santelli di Firenze.

Una tragedia d'amore a Messina.

Si ha da Messina, 4:

Sebastiano Galvagno, giovane ventiduenne, studente universitario, amoreggiava da parecchio tempo con la signorina Ruggeri, di Domenico, giovinetta quindicenne, gentile, simpaticissima.

In seguito a vari contrasti da parte dei genitori, iersera gl'innamorati pigliavano la fuga. Stamane furono trovati morti entrambi per ferite d'arma da fuoco.

S'ignorano ancora tutti i particolari. Da una lettera trovata non risultano i motivi della tragedia. Soltanto vi è detto che si tolgono la vita entrambi d'accordo.

Si dice che il Galvagno comprò la rivoltella ieri prima della fuga. I colpi furono diretti al cuore.

La cittadinanza è molto impressionata pel tragico avvenimento. I genitori dei due morti sono conosciutissimi. Il padre del Galvagno è segretario generale della provincia. Il padre della signorina Ruggeri è un noto e bravo negoziante.

Arresti di anarchici a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — In seguito a perquisizioni fatte al Circolo Anarchico, si operarono dodici arresti. Altri anarchici furono arrestati a Barcellona.

Furto di dinamite pel 1° di maggio!

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Duecento cartuccie di dinamite e quaranta cartocce di polvere compressa furono rubate nelle miniere di Haneaux, presso Seraing. Le Autorità sono convinte che le cartuccie sono destinate alla dimostrazione del 1° maggio.

Le spese militari in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera dei deputati*. — Discutesi il bilancio delle spese per gli affari comuni. *Szapary*, confutando l'accusa dell'Opposizione che il ministro della guerra non abbia un programma, dichiara che, quantunque la maggiore garanzia pel mantenimento della pace in Europa la diano indubbiamente le alleanze dell'Austria-Ungheria, tuttavia la Monarchia deve ricorrere in prima linea alle proprie forze onde assicurare l'esistenza e gli interessi della patria.

Il compromesso in Boemia.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Dieta*. — Nella discussione del bilancio *Schmeykal* dichiara che i tedeschi di Boemia procureranno che i progetti del compromesso, e specialmente quello della separazione per la nazionalità e la giurisdizione dei distretti, non vengano tolti dall'ordine del giorno. — *Giulio Gregr*, capo dei giovani czechi, dichiara che la missione principale degli czechi è di lottare contro il sistema centralista. — *Zeithammer* spiega la condotta dei vecchi czechi. — *Palffy* difende l'attitudine dei grandi proprietari nella questione del compromesso.

Una terribile esplosione a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Nella sezione della fabbrica di polvere senza fumo iersera avvenne una grande esplosione di 350 pud di pirossilina. Lo stabilimento con nove operai è saltato. Macerie e parti dei corpi umani furono gettati fino a settecento piedi di distanza. I fabbricati vicini rimasero danneggiati. Cinque operai sono feriti. I vetri sono rotti fino alla distanza di due verste. La causa della esplosione è ancora sconosciuta.

I nostri allievi ingegneri a Saluzzo.

Riceviamo:

« Domenica gli allievi ingegneri civili del secondo corso di questa Scuola d'applicazione, guidati dai loro professori ingegneri Brayda e Gelati, si recarono a Saluzzo ed a Verzuolo per visitarvi quanto havvi colà di architettura medievale. Erano attesi alla stazione di Saluzzo dal sindaco, dall'ing. Moschetti, capo dell'Ufficio d'arte, e dall'ing. Silvestri. A Verzuolo visitarono lo splendido castello del conte Mola di Larissé, che ebbe per loro ospitalità degna di un castellano antico.

« A Saluzzo visitarono specialmente il Duomo e quel gioiello d'arte che è il coro della chiesa di San Giovanni. Nella casa Cavassa — tesoro d'arte medievale — la Giunta municipale appreståloro un suntuoso servizio di liquori e sciampagna. Al pranzo, egregiamente servito nell'*Albergo del Gallo*, accettarono gentilmente l'invito il sindaco, il conte di Larissé, gli ingegneri Moschetti e Silvestri. Aprì la serie dei brindisi il sindaco, dando agli allievi il saluto della città, e gli risposero il cav. Brayda e parecchi allievi ingegneri. Per cortese pensiero del sindaco allietava il pranzo la distinta banda cittadina.

« Le vivissime acclamazioni al sindaco e agli altri predetti signori, ripetute durante la giornata, echeggiarono ancora quando il treno in partenza riconduceva gli studenti a Torino. Questi — serbando gradito ricordo di una così bella giornata trascorsa fra le bellezze dell'arte e le amorevolezze della ospitalità saluzzese — ringraziano il sindaco, le altre Autorità cittadine, il conte di Larissé, l'ing. Moschetti per la ricevuta accoglienza; e ringraziano pure l'ingegnere Brayda, autorevole ed intelligente loro guida, e l'architetto Gelati, che con pensiero gentile distribuì loro le copie di alcuni disegni di rilievo fatti a Saluzzo e tutti della sua pubblicazione: *Poesie dell'artigiano*. »

Nel regno della donna

Donne pittrici.

O pittura! quanti delitti si commettono in tuo nome!

Questa enfatica esclamazione messa in testa alla lettera che ho ricevuto stamane da Parigi dice abbastanza chiaramente che l'Esposizione femminile di arti belle, al palazzo dell'Industria è stata, come direbbero gli americani e magari anche gli inglesi, *a failure*, ossia un fiasco.

Ciò mi addolora, perchè quando si tratta di opere femminili, vorrei che tutti potessero avere parole di lode e di ammirazione.

Ma pare che questa volta la difesa è assolutamente impossibile; le nostre sorelle francesi si sono lasciate battere completamente, e l'Esposizione è stata una triste prova della decadenza artistica e della inferiorità femminile.

Sono ottocento le tele esposte e fra queste appena venti sono degne di menzione.

È sconfortante assai, dice la persona che mi scrive, pensare al lavoro attivo, febbrile di tutte quelle donne che hanno posto invano in quel quadro una speranza di guadagno o di gloria.

Fra le poche buone tele brillano quelle della signora Peyrol Bonheur, che, sebbene non mostri un vero genio, pure attesta studi severi e una vera coscienza artistica; i suoi animali, pecore, capretti, polli, ecc., sono vivi e pieni di interesse. La signora Correa, la signora Baugier, Huillard, Margherita Turner e Jeanne Mallet stanno fra le migliori espositrici; i ventagli di stile Watteau di mad. Derondille sono pure ammirati assai, ma pare che la signora Mathews incontri più di tutti la simpatia del pubblico col suo fanciullo bretone, dipinto con rara eleganza e originalità di posa e di colorito.

E ora mi domando: che cosa riuscirebbe da noi una simile esposizione?

Non esiterei a profetizzarle un'assai migliore riuscita: l'arte è cosa nostra, le donne italiane, quando avranno rotti i ceppi di certi vecchi pregiudizi che vogliono allontanarle da ogni manifestazione della loro attività, mostreranno che il sentimento del bello è vivo e forte nell'anima loro.

⁂

Moda.

Che cosa si porterà questa primavera? questo estate? Quali colori saranno più in moda? quali forme di cappelli? come saranno gli ombrellini?

Le sarte, le modiste, gli ombrellai, a cui si chieda di risolvere queste così importanti quistioni, sono imbarazzati a rispondere.

Con loro grande rincrescimento, la moda cambierà poco.

Le gonnelle si fanno sempre più semplici, attillate ed allungate nello strascico.

Una sarta molto alla moda ha cercato di unirsi in lega colle sue migliori clienti per abolire l'incomoda appendice del vestito; ma è assai da temere che la nuova santa lega non otterrà grandi risultati; quindi saranno certi solamente gli abiti detti *taylor-made*, ossia dal taglio maschile, che le signore indossano al mattino oppure in viaggio.

Molte belle persone trovano che nell'abolizione dello strascico esse perdono di eleganza e di morbidezza; e la guerra tra i due partiti minaccia di farsi seria assai; già le storie di tutte le epoche dimostrano terribili e sanguinose le lotte che hanno per movente, palese o nascosto, l'eterno femminino.

Del resto, poichè la vita delle telette moderne va ogni giorno più accrescendo la quantità delle guarnizioni e l'ampiezza delle maniche, è logico e naturale che il fondo della gonnella conservi tutta la larghezza e lunghezza voluta per essere d'accordo collo sviluppo del busto.

Per evitare qualunque piega sui fianchi della donna si fanno le sottovesti di seta o di percalle unite al copribusto; la figura deve apparire, non già come in altri tempi, avvolta nel suo vestiario, ma deve essere modellata dalla perfezione dell'abito che la ricopre.

L'arte della moda d'oggi sta nel togliere alle varie epoche passate forme, colori, particolari minuti, ma finissimi, e poi fondere questi vari elementi in un insieme armonico, adatto ai bisogni dell'epoca nostra, capace di mettere in rilievo la bellezza moderna, di renderla degna di ammirazione e di lode.

Appartengono infatti al tempo dei Valois le larghe maniche a sbuffo; dal regno di Luigi XIII abbiamo copiato le berte e il grande uso delle trine; Luigi XV ci ha dato lo strascico adorno di piume, di fiori, i nodi di nastro, la piega Watteau, le giacchette a lunga falda riportata, le fibbie brillantate, i bottoni a miniatura che abbelliscono tanto certi squisiti corpetti; Luigi XVI ha suggerito le stoffe a righe, il *fichu Marie-Antoinette*; dal Direttorio pigliamo i larghi *revers*, infine le alte cinture, le scollature fanno pensare alla imperatrice Giuseppina.

Da questa bella e avventurata donna abbiamo pure copiato la pettinatura alla greca, ma vi abbiamo aggiunto un piccolo nastro che cinge il nodo dei capelli; la pettinatura è greca di origine, e greco è pure il piccolo nodo.

Pare che un artista di quel paese, detto Tanagra, innamorato di ogni bellezza, di ogni delicatezza muliebre, mettesse ad ognuna delle sue statuette il piccolo nodo che da lui ha preso nome.

Le statuette di terracotta del Tanagra, nonostante molte migliaia d'anni, ci sono giunte in tutta la fresca loro bellezza; il piccolo nodo creato dall'artista greco mette una nota di classicismo nella moda nostra, che, oltre gli svariati ricordi storici, risente l'influenza delle potenti nazioni del nord.

Tra i tessuti rigati dominerà il velluto russo, le sue mille righe scintillanti saranno di un assai bell'effetto sulle stoffe unite; per esempio, sopra un fondo tabacco turco le righe saranno colore delle gianchiglie o color del cielo, il marrone s'unirà al violetto, il rosa al grigio.

Si porteranno su tutte le telette dei piccoli *figaros*; aperti sul davanti e senza maniche; si riuniscono alle spalle o per mezzo di un nodo, oppure si perdono sotto una piega della vita.

Occorre così poca stoffa per crearli che si fanno con le stoffe più preziose; quindi broccato antico, velluto cesellato, trina di Venezia piatta o rilevata, trina d'oro, ricamo a mano, ecc., ecc.

Una splendida veste da camera ho visto stamattina nel negozio Parenta; il di dietro e le maniche fino al gomito sono di broccato rosa-carne; il davanti in crespo rosa esce da un doppio *jabot* dello stesso crespo, che termina l'apertura del broccato; il basso delle maniche, pure di crespo, è stretto al polso da una trina d'oro; la stessa trina cinge pure la vita e si annoda sul davanti in un ciuffo di crespo.

Dire che è bello questo vestito è inutile; ho cercato d'immaginare la signora che è destinata a portarlo, e l'ho vista bruna, con due occhi languidi e pieni di promesse, in un salottino profumato di fiori freschi; così ho invidiato il compagno destinato a sederle vicino in quelle ore d'intimità.

Un vestito detto *sport* è composto di serge bianco e bleu a righe; la vita molto corta si apre sopra una camicetta di seta *bleu marin*; della stessa seta è pure una cintura arricciata che unisce la gonnella alla vita.

Le maniche non hanno più lo sbuffo di pizzo, ma è il pizzo l'alto polsino che in molti vestiti fa per trasparente la pelle del braccio.

Negli abiti di *foulards* si usano molto i nodi fatti cogli angoli della stessa stoffa; quelli che hanno il bordo ricamato e disegnato non mostrano questo bordo in fondo alla gonnella, ma lo hanno in alto, attorno alla cintura, in modo da formare una continuazione alla vita.

⁂

I cappelli?

Sono piccolissimi, grandi, mezzani, secondo il volto che debbono adornare; una cappotta detta *Lohengrin* è composta di un piccolo cigno in giaietto nero, posato sopra una *ruche* di *Chantilly* nera.

Un altro detto *Arlesienne* molto grande è in paglia chiara e guarnito da piccoli nodi di velluto e da un ciuffo di penne.

Pare che le guarnizioni tendano a ripassare sul davanti dei cappelli; quindi avremo i nodi all'alsaziana, che danno una espressione infantile al volto delle signore; ma l'ornamento preferito di questi cappelli primaverili sono i fiori, non più a ciuffo, ma seminati in vago disordine, varii di colori e di qualità.

Per le giovinette si annunziano le paglie di Firenze e i così detti *paillassons* ruvidi, ma così convenienti per il loro prezzo.

⁂

Negli ombrellini si è semplicemente capovolto il manico, quindi si tiene in mano la parte che gli anni scorsi posava per terra.

Attorno alla trina o alla seta corre una balza a festoni che ondeggia graziosamente ai capricci del vento.

Si intonano sempre coll'abito ed hanno il pomo di avorio o di argento cesellato.

⁂

Ed ora voi mi chiedete perchè appunto oggi ho parlato così a lungo di mode primaverili?

Perchè è finito finalmente il marzo, che per ogni giornata tiene in serbo un inganno o una fredda sorpresa; e trionfa l'aprile giocondo, che entra nel tempo ridendo; aprile, il mite mese che ha così dolce il colore del cielo, che ha nell'aria il profumo dei nuovi fiori, che concede così placido il sonno.

Il sole ha vinto; l'ultima pioggia ha coperto la terra di vividi smeraldi; fra poco torneranno agli antichi nidi le gaie e cinguettanti rondinelle; la terra si prepara a festa, e le donne, che sono della terra i fiori più belli, si fanno leggiadre per unirsi alla gloria della natura.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — **Il Po.** — (*Ag. Stef.*, 5). — Il Po decresce rapidamente; a mezzodì era soltanto un metro sopra la guardia.

ASTI. — **La palma dei trentini.** — (*Nostro telegr.*, 5, ore 12,30 pom.). — Col treno delle 9,20 proveniente da Torino passava per la nostra città la vedova del compianto generale Dogliotti. Allo scalo il garibaldino Ippolito Liprandi riconsegnava alla vedova commossa la palma che i trentini hanno mandato per i funerali del prode soldato.

GENOVA. — (Nostre lett., 4 aprile) — (Emo) — **Un prete che vuol viaggiare gratis.** — Don Bartolomeo Bello è uno dei ricchi proprietari di Moneglia, piccolo paese sulla riviera di levante, poco oltre Chiavari. Benchè non fosse pressato dal bisogno, nello scorso gennaio, approfittando del caso che un biglietto ferroviario di terza classe dopo compiuto il breve percorso tra Moneglia e Chiavari rimase a sue mani, lo alterò per modo da farlo servire per un altro viaggio.

Scoperta la frode, Don Bello venne rinviato al giudizio del Tribunale, che lo condannò a 3 giorni di reclusione e a L. 200 di multa.

— **Scoperta d'un cadaverino.** — Ieri, nel pomeriggio, il contadino Pellarossa, percorrendo la villa di certo signor Fedessi, che s'estende sotto le solitarie mura del Prato dinanzi all'Ospizio degli Artigianelli, rinvenne in istato di avanzata putrefazione il cadaverino d'una bambina di pochi giorni. Denunziato il fatto all'Autorità, dalle prime indagini fatte si potè assodare che qualche madre infame deve avere gettato la neonata giù dalle mura del Prato in uno dei giorni in cui imperversava il mal tempo, sullo scorcio di marzo.

S'assodò pure che la bambina era nata viva e che morì a seguito delle fratture riportate nella caduta dall'alto.

SAVONA. — (Nostre lettere, 4 aprile) — (R.) — **Preso tra due omnibus.** — Un triste fatto è avvenuto ieri sera, poco prima delle 8, sulla strada provinciale tra Savona ed il vicino Comune di Vado. Un omnibus diretto da Vado a Savona, giunto in prossimità di questa città, veniva urtato violentemente, di fianco, da un altro omnibus che correva all'impazzata in direzione opposta. Nell'urto certo Polo Stefano di Vado, giovinetto di 15 anni, il quale si trovava sul veicolo urtante, veniva sbalzato a terra, restando preso fra le ruote dei due veicoli, e riportando ferite gravissime alla parte destra del collo con lesioni alla trachea. Raccolto prontamente dal conduttore del veicolo urtato e dalle persone che in questo si trovavano, mentre l'omnibus dal quale era caduto aveva proseguita la sua corsa sfrenata verso Vado, il Polo veniva ricoverato d'urgenza a questo Civico Ospedale dove cessava di vivere questa mattina.

L'Autorità ha ordinato l'arresto dei due conduttori.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 5 aprile) — (Giassaria) — **I drammi della miseria.** — Ieri sera, col treno che arriva da Genova alle 7,55, giunse in questa stazione certo Sernesotto Eugenio colla moglie Pontillo Rosa, d'anni 36, e con quattro figli, di cui uno è tuttora lattante. Quella povera gente, dopo di aver provate nel Brasile tutte le crudeli disillusioni a cui va soggetta buona parte degli emigranti, si era decisa a ritornare in Italia, tanto più che la Rosa era ammalata e si sperava che l'aure natie avrebbero giovato a ridonarle la salute. Giunti, come dissi, in Alessandria ieri sera, nè essendovi più altre partenze di treni colle terze classi, era giocoforza che qui pernottassero per poi ripartire stamane alla volta di Montebelluna, dov'erano diretti. Disgraziatamente per la Rosa Pontillo, il suo viaggio doveva però qui aver termine, chè avendo il suo male fatti enormi progressi anche in causa del lungo e travaglioso viaggio, essa spirava stamane alle ore 4 nella sala di terza classe, ove aveva passata la notte, con quanto strazio del marito e dei figli ben potete immaginare!

Il pietoso caso commosse vivamente quanti si trovarono stamane alla stazione, e qui mi cade in acconcio di segnalare alla pubblica lode la signorina Lucia Cerrato, commessa del tabaccaio nell'interno della stazione, che ebbe la generosa idea di aprire lì per lì una colletta a beneficio dei quattro orfanelli, raccogliendo, mercè il buon cuore degli impiegati e degli astanti, una somma di oltre L. 60.

A cura dell'Ufficio di P. S. si prestarono altre cure e sussidi in denaro al Sernesotto, che proseguirà oggi stesso il doloroso viaggio, che per lui può chiamarsi una vera via crucis, mentre la salma della povera Rosa verrà, dopo le constatazioni legali, tumulata nel nostro Cimitero. *Pace sepolta.*

ALBA. — (Nostre lett., 4 aprile). — **Consiglio comunale.** — Nell'ultima adunanza del 31 marzo il Consiglio ha dato parere favorevole al progetto del nuovo fabbricato per la R. Scuola enologica dando mandato alla Giunta di trattare colla Provincia e cogli altri Corpi morali interessati per il concorso nella relativa spesa.

Nella stessa seduta deliberò di abbattere l'attuale viale d'acacie lungo la via tendente alla stazione, e di sostituirvi una doppia fila d'olmi o d'ippocastani.

Ha infine approvato un ordine del giorno proposto dai consiglieri Calissano, Cantalupo e Sottero, con cui s'invita la Giunta a presentare al Ministero dei lavori pubblici gli opportuni reclami per i gravi inconvenienti derivanti dalle prolungate chiusure dei passaggi a livello nei dintorni della città e specialmente di quello lungo la via Alba-Acqui, di cui s'è già altra volta occupata la *Gazzetta*, e nel caso rimangano inesauditi, le si dà mandato d'unirsi alla Provincia per le occorrenti azioni giudiziarie.

— **Per una Pretura soppressa.** — Oggi si è compiuto il trasporto dell'archivio pretoriale della soppressa Pretura di Corneliano a quella di Canale.

L'agitazione che regna in quel Comune per la soppressione della *Pretura*, e più per l'aggregazione a Canale, l'essere tuttora dimissionario l'intiero Consiglio comunale, alcune manifestazioni apparentemente ostili e preordinate di questi ultimi giorni, ed i soliti paurosi avevano fatto nascere nelle Autorità del circondario il timore che dovessero oggi succedere colà gravi rivolte.

Perciò un completo servizio di sicurezza era stato disposto allo scopo di guarentire il trasporto dell'archivio e la tranquillità degli animi, e stamane il procuratore del Re ed il tenente dei reali carabinieri erano sul luogo.

Ma la cosa si compì in mezzo alla calma più confortante e non vi fu neppure la più piccola parvenza d'un turbamento o d'un disordine qualsiasi.

CANTARANA D'ASTI. — **La nomina del sindaco.** — Riceviamo:

« Avendo letto nel suo diffuso giornale del N. 89 fra le notizie italiane anche quella riguardante questa popolazione sotto la rubrica *Osvificazza Cantarana*, prego V. S. tanto gentile ed imparziale di voler inserire nel medesimo suo giornale non esser vero che la nomina a sindaco del signor geometra Quaglia Cesare sia stata qui accolta con viva soddisfazione da *tutti*; pende anzi ricorso avanti S. M. il Re, sottoscritto da tutti i consiglieri ed elettori quivi residenti, per dimostrare che tale nomina non è da loro gradita.

« GIUSEPPE GIOVANNI SORIA. »

IVREA. — **Una questione farmaceutica.** — Riceviamo:

« Il nostro Consiglio comunale, nell'ultima sua seduta, sul ricorso del signor farmacista Stratta — del quale non venne data lettura — esprimeva voto favorevole all'apertura di una nuova farmacia in Ivrea. Questa deliberazione da una parte lede i legittimi interessi dei farmacisti piazzati, i quali si provvederanno contro di essa presso le superiori Autorità; dall'altra non risponde all'interesse della cittadinanza. Così, mentre gli altri farmacisti hanno dovuto pagare la loro *piazza*, il signor Stratta ne avrà una gratuitamente.

« Nessuna ragione fu addotta in Consiglio della *necessità* od anche solo della *convenienza* di questa nuova farmacia. Solo il consigliere avv. Filippo Rossi, che è pure consulente dello Stratta nella causa promossa contro di lui dai farmacisti piazzati per risarcimento danni, sostenne che il Consiglio doveva accordare una riparazione allo Stratta, che in buona fede aveva aperto una farmacia, che in seguito alle sentenze dell'Autorità giudiziaria doveva chiudere!

« Ma da quando in qua il Consiglio deve dare di queste riparazioni in danno dei diritti dei terzi?

« Notisi ancora: le piazze dei farmacisti in Ivrea, su una popolazione di circa 10,000 abitanti, sono già sei: una di esse restò chiusa fino all'anno scorso; e nessuno si era mai accorto della mancanza di quella farmacia. Ora invece che essa fu riaperta, sarebbe nata come un fungo la necessità di impiantarne un'altra perchè il signor Stratta ha perduto la lite!

« X. ed Y. »

ARONA. — (Nostre lettere, 4 aprile). — **Pel nostro commercio.** — Questa simpatica cittadella, un tempo sì florida, sente oggigiorno il contraccolpo della crisi che colpisce i centri maggiori, e non vuol rassegnarsi a morire d'inedia. Il Consiglio comunale nell'ultima sua seduta, dietro proposta di un egregio consigliere che non segue la religione di Mazzini, ma che ha ereditato il motto: « agitatevi e scuotetevi », si è occupato di diverse questioni vitali. Creare, se possibile, un mercato pel bestiame: cosa attuabile mediante equi premi e savie misure, che col tempo potrebbe attirare buona parte di quel commercio che paesi meno favoriti dalla loro posizione topografica si seppero accaparrare: fare pratiche presso chi di ragione affine di ottenere che il Governo accordi due compagnie di soldati per tenervi guarnigione. Le intenzioni sono ottime; auguro che i semi fruttino larga messe..... E quest'ultima proposta merita invero d'essere presa in considerazione, tanto più se si considera che ora anche la luogotenenza di finanza per ragioni di economia venne soppressa.

In seguito ad una dotta relazione del consigliere avvocato Felice Devecchi il Consiglio deliberò pure di rivendicare certo legato già di proprietà del Borromei ed al Comune ora devoluto; le conclusioni della relazione fanno sperar bene ed onorano chi la elaborò.

Registro le dimissioni rassegnate, e non accettate, da sopraintendente scolastico nella persona del signor Giuseppe Devecchi, per ragioni di salute, e per ora faccio punto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (99)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO XLIII.

Giustizia.

I colpi di pistola sparati sul ponte s'erano uditi al Louvre, e da ciascuna estremità del palazzo le finestre s'aprirono, e due donne, affacciatesi, videro rialzare il cadavere.

Una di quelle donne era Anna d'Austria, che s'inginocchiò silenziosamente per ringraziar Dio della sua vittoria. L'altra era Maria de' Medici, che andò a cadere, desolata, sul suo letto, mormorando le parole del suo predecessore Enrico III:

— Ho portato sette anni la corona; oramai non mi rimane più che la corona del cielo.

Ma quel pensiero religioso e nobile lasciò luogo ben presto ai più vergognosi sentimenti di paura e di basso egoismo.

Corbinelli, col volto smarrito e gli abiti macchiati del sangue del suo signore, era riuscito ad entrare dalla regina madre. Non aveva osato ritornare da Eleonora, perchè sapeva quanto quella disgraziata amava il marito; veniva dalla reggente a supplicarla di suggerirgli un mezzo di annunziare alla sua signora la morte del maresciallo.

— Eh! — esclamò la reggente con collera, — che ho a fare, io, con quella gente? Tanto peggio per loro; glie l'ho predetto io stessa che un giorno sarebbe loro avvenuta una qualche disgrazia. *Se non osate dire alla Galigai che suo marito è morto, cantateglielo!*

Dopo quelle parole, che basterebbero da sole a macchiare una memoria, la regina madre passò in un'altra camera per dimenticar meglio gli amici ancora così cari il giorno innanzi e occuparsi soltanto di sè. Corbinelli, stupefatto, angosciato, uscì. Errò qualche momento nel Louvre, poi incontrò La Vienne che usciva, cantando, dall'ufficio del maggiordomo e non sapeva ancora nulla; si aggrappò al braccio di lui e gli narrò l'accaduto.

Impallidire, indietreggiare con spavento, poi cercare rapidamente collo sguardo un'uscita per fuggire, fu pel locandiere una sol cosa, risultato di un'unica idea: la propria conservazione. Piantò Corbinelli nel mezzo d'un cortile, corse ad una porticina a lui conosciuta e scappò fuori con una agilità che non si supponeva. Corbinelli, più turbato e più lento, non ebbe egual fortuna; un ordine del re aveva fatto porre sentinelle a tutte le porte del Louvre; la regina madre e tutti i suoi erano prigionieri.

Appena in istrada, La Vienne udì il suono delle trombe; avvisatori reali annunziavano al popolo che tutti gli amici, famigliari e servitori del maresciallo d'Ancre avessero a lasciar Parigi immediatamente sotto pena della forca. La Vienne era stato servitore di Concini e quella parola lo spaventò. Egli perdè la testa e corse, senza saper dove si dirigeva, in mezzo alla folla che ingombrava le vie.

Ad un punto si trovò davanti alla chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois e un buon istinto glie la fece scegliere per luogo d'asilo. Quanto tempo rimase là dentro? Egli stesso non seppe mai dirlo; il fatto è che vi si addormentò e che quando si svegliò vide parecchi uomini occupati a sollevare, sotto all'organo, una lastra del pavimento. In tutta fretta scesero quindi nella sepoltura un cadavere avvolto in un mantello. Era il cadavere del maresciallo. Compiuta la funebre operazione, gli uomini riposero la lastra e poi fuggirono lasciando La Vienne tremante e più che mai spaventato.

Dunque riposava là, miserabilmente, quel gran personaggio, al quale egli aveva apprestato pranzi così succulenti! Mentre tentava fermarsi su quelle idee filosofiche, La Vienne udì un gran rumore e una compagnia d'uomini armati, preceduti da Picard, si precipitò nella chiesa.

— È qui! È qui! — gridava Picard. — Sono sicuro che lo hanno portato qui!

Riconoscendo il terribile calzolaio, La Vienne si sentì drizzare i capelli e tentò nascondersi dietro ad una colonna. Ma Picard lo vide e gli corse incontro, urlando:

— Sai dove è, sai dove lo hanno messo, dimmelo!

La Vienne cadde non per la paura, ma per l'urto di cento uomini che lo schiacciavano. Picard lo rialzò e, facendo far largo, gridò ai suoi seguaci:

— È un amico! È compare La Vienne! Lasciatelo! Egli mi dirà dove hanno cacciato il corpo del maresciallo.

Il povero La Vienne rivolse involontariamente lo sguardo verso la sepoltura poco prima riempita.

Picard si precipitò.

— Sotto all'organo! — gridò.

E in pochi istanti il cadavere fu dissotterrato. Picard tagliò la corda delle campane, ne legò i piedi il cadavere e lo trascinò fuori della chiesa.

La Vienne si credeva dimenticato; ma gli ultimi rimasti lo presero frammezzo a loro e lo forzarono a seguirli.

— Suonate! — gridava Picard, — riunite quanti potete..... Avremo una bella festa! Al Ponte Nuovo! Al Ponte Nuovo!

La folla obbediente, la folla ubbriaca di quello spettacolo, ubbriaca di odio e di vendetta, chiudeva le vie come una catena immensa e spingeva davanti a sè, verso il Ponte Nuovo, tutti quelli che incontrava. Essa sforzava tutta Parigi, uomini, donne, soldati, gentiluomini, ad assistere a quella esecuzione del popolo che succedeva alla giustizia del re. Aveva la sua idea, il calzolaio Picard; terribile idea, imponente nel suo errore.

Sul Ponte Nuovo, proprio di faccia alla statua di Enrico IV, s'ergeva una forca. Picard si fermò davanti a quella forca e la moltitudine si fermò con lui. Un formidabile *hurrà* sfuggì da ventimila petti. Avevano tutti compreso l'idea, e dalle botteghe vicine gli uni tolsero delle scale, gli altri dei chiodi e dei martelli. Picard, arrampicatosi sulla forca, appese finalmente al patibolo infamante il maresciallo, suo nemico, che si mise a dondolare, spaventevole giustizia, davanti agli occhi di bronzo del gran re.

— Lo avevo detto — esclamò Picard risplendente d'orgoglio — che un giorno lo avrei appiccato colle mie mani! Disgraziatamente egli è morto. Agli altri adesso!

Ma la folla non era soddisfatta; quel cadavere era troppo intiero e rassomigliava ancora troppo a un uomo. Dopo la vendetta venne il delitto e l'orrore seguì il delitto. Qualche momento dopo il cadavere era spezzato, bruciato e gettato, ceneri o brandelli, nella Senna.

La Vienne fuggì; non erano le sue gambe che lo portavano, era il suo cervello ardente che gli metteva le ali; non camminava più, volava. Quando giunse, o piuttosto quando cadde come un masso in casa sua in via della Cerisaie, Silvia era nel cortile, dove ballava, saltava, batteva le mani e abbracciava due giovani che abbracciavano lei con tutte le loro forze.

Quello spettacolo non trasse La Vienne dal suo stupore. Invano Silvia, prendendolo per mano, gli mostrò con gesto trionfante Bernardo e Cadenet, il liberato e il liberatore; invano ella gridò a più riprese: « Viva il re! » La Vienne non faceva che ripetere: « Sono morto! Sono morto! »

Cadenet e Bernardo s'allontanarono discretamente per lasciar la moglie curare e consolare il marito; ma mentre aprivano la porta per uscire, la voce dell'avvisatore pubblico giunse, sinistra, agli orecchi del povero locandiere:

« Per ordine del re, e sotto pena della forca, gli amici e servitori del fu maresciallo d'Ancre devon lasciar Parigi sul momento. Sentenza che dichiara colpevoli di alto tradimento tutti quelli del suo partito, che dichiara i loro beni confiscati, e proibisce a chicchessia di tenere i loro mobili e denari sotto pena della prigione e della morte. »

— Ah! — ripetè La Vienne. — Sono morto! Sono morto!

E siccome Silvia e Ugo, il fratello di lei, tentavano di calmarlo:

— Ma non ero, io, — egli disse battendo i denti, — l'amico di quel povero maresciallo, e non ho qui, nella palazzina, i mobili e i denari dei suoi amici? La è finita per me, ve lo assicuro: avete un bel dire voi altri che avete amici per difendervi.

— Calmati! calmati! — esclamò Silvia interrompendo quelle lamentazioni. — Andremo, Ugo ed io, a fare l'inventario dei mobili e dei denari che vi sono nella palazzina, lo dichiareremo lealmente al re, e il re ci ricompenserà invece di punirti. Dammi tutte le chiavi e va a dormir tranquillo.

— Sia, — replicò La Vienne, — tu sei piena di buon senso, carina. Fa quello che vuoi; eccoti tutte le chiavi della palazzina.... e la chiave dell'armadio che conosci....

— Bene — disse Silvia. — Va a dormire, tu, per calmarti. Io e mio fratello faremo tutto.

— Sì, voglio andar a dormire, ne ho bisogno, — fece La Vienne, — ma non nel mio letto; vado a cercarmi un luogo sicuro.

Prese la chiave della cantina e fuggì, nè valsero le istanze della moglie e del cognato a trattenerlo . . .

. . . .

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Fango — Fungo.

Inestre.

Solo una lettera
Chi mi prepone,
Ha, per chi mandrie
Guida, un bastone.

Lector in sudore.

BARGE. — (Nostre lettere, 5 aprile) — La fusione delle due Società operaie. — Quest'oggi nel gran salone comunale si è proceduto definitivamente alla desiderata fusione delle due Società operaie di Barge.

Dei soci effettivi delle due Società si trovarono circa 300 presenti alla firma dell'atto di fusione, che era già stato discusso e approvato in precedenti assemblee generali, nelle quali erasi pure incaricata una Commissione, composta degli onorevoli signori senatore Gio. Battista Bertini, deputato commendatore Achille Plebano, avv. Alfredo Chiappero, consigliere provinciale, di redigere il nuovo statuto.

L'avv. Chiappero, a nome e per incarico dei due onorevoli colleghi della Commissione, legge due lettere dei medesimi in cui essi fanno i più fervidi voti per la prosperità del nuovo Sodalizio; il senatore Bertini anzi fa un'oblazione di lire 500, perchè si dice ben lieto e convinto della opportunità dell'avvenimento.

Indi l'avv. Chiappero spiega brevemente i principali punti dello statuto come era già stato concertato colle due Direzioni, felicitandosi egli pure per il raggiungimento di questa riunione che non può essere che di utilità e di benessere alla classe lavoratrice.

Dopo di che l'egregio notaio avv. Enrico Re, che generosamente prestò gratuita la non lieve opera sua, legge ai comparenti il nuovo atto costitutivo, che viene da questi regolarmente firmato.

Il nuovo capitale sociale, compresi gli effetti mobili, ascende a circa complessive lire 20,000, con parte delle quali si è pure provvisto ad una Cassa di riserva per gli operai vecchi inabili al lavoro.

Domenica prossima si faranno le nuove elezioni. Si provvederà pure per ottenere prontamente il riconoscimento giuridico in base alla legge sul mutuo soccorso 15 aprile 1886; ed ora che la fusione non è più un sogno, mentre si è sicuri che quelle egregie persone che sono soci onorari continueranno la benefica opera loro, si è pure certi che tutti i soci effettivi coopereranno di buon accordo al normale andamento del nuovo Sodalizio.

ARTI E SCIENZE

Nel 50° anno di fondazione della Società Promotrice di Belle Arti in Torino.

Un avvenimento artistico di somma importanza per la nostra città sta per compiersi — come sappiamo — con l'apertura delle due Esposizioni retrospettiva e moderna di Belle Arti, iniziate dalla Società Promotrice nell'intento di solennizzare il 50° anno dalla sua fondazione.

Il giorno 16 verrà inaugurata colla maggiore solennità nel palazzo sociale l'Esposizione retrospettiva, sintesi dell'arte della pittura e scoltura piemontese dal primo terzo del secolo ai giorni nostri, di quell'arte che da modesti inizi, progredita per sviluppo suo naturale e per appoggio di principi e di cittadini, è giunta ora ad occupare posto cospicuo nella vita del pensiero e nell'attività della città nostra.

L'Esposizione retrospettiva riescirà coronamento degno delle cinquanta altre che la precedettero, e questa raccolta di opere insigni degli artisti trapassati sarà il riassunto e conferma solenne all'indefesso lavoro di mezzo secolo, e segnando il progresso ed il punto ora raggiunto inspirerà nuova e forte fiducia nell'avvenire dell'arte.

La Direzione della Società è orgogliosa di poter bandire sotto sì lieti auspicii questa festa dell'arte, ed ogni socio sentirà alto l'onore di parteciparo a questa solennità.

Gli è per ciò che la Direzione in questo momento importante del Sodalizio rivolge caldo appello a quanti fra i cittadini colti ed amanti dell'arte non figurino tuttora nelle liste numerose dei membri della Società, invitandoli ad inscrivervi il loro nome onde concorrere nel nobilissimo intento di promuovere le arti belle, e contribuire a tener alta la fama di coltura e di civiltà della città nostra.

Speciali vantaggi avranno quelli che in quest'anno saranno inscritti alla Società, quale, ad esempio, il dono di un'opera di serio valore letterario ed artistico, la quale mentre servirà di catalogo illustrato all'Esposizione retrospettiva, verrà a riassumere la vita artistica piemontese svoltasi attorno alla Società Promotrice e rimarrà utile documento per la storia dell'arte.

L'Esposizione d'arte moderna verrà aperta nei vasti locali del palazzo di Belle Arti al Valentino il 30 corrente, e le opere che dagli artisti nostri si destinano a quella Mostra ed il concorso degli artisti delle altre città ne preconizzano ed assicurano uno splendido [illegible].

— La Società Promotrice di Belle Arti ci comunica:

« La Direzione in seduta del 4 corrente, in considerazione della doppia Esposizione che si prepara per solennizzare il 50° anno di questa Società Promotrice, ha stabilito che nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 sarà aperta nella segreteria in via della Zecca, N. 25, una straordinaria iscrizione di soci, i quali sino dal giorno 16 potranno aver accesso all'*Esposizione Retrospettiva* (via Zecca) e poscia col giorno 30 alla *Esposizione Moderna* (Valentino), concorrendo a tutti i premi ed ai cataloghi semplici od illustrati che si stanno allestendo.

La Direzione. »

Il Quartetto bolognese al Circolo degli Artisti. — Occorre dirlo subito: fu un successo vero e serio. Non starò a stabilire confronti, come udii ieri sera, con altri Quartetti italiani e forestieri. Anzitutto, un solo concerto non costituisce per ciò una base sufficiente, ed in secondo luogo bisognerebbe che le impressioni dei varii quartetti fossero, se non contemporanee, per lo meno abbastanza prossime e non ad anni di intervallo. Restiamo piuttosto paghi di accertare che il Quartetto bolognese è un Quartetto di primo ordine, in cui l'affiatamento è completo ed in cui per conseguenza la valentia di un professore non torna a scapito della omogeneità del complesso: qualità codesta tanto più apprezzabile inquanto si riscontra abbastanza rara anche nei più celebri Quartetti.

Il Sarti (primo violino), il Massarenti (secondo violino), il Consolini (viola) ed il Serato (violoncello) si sono fusi insieme per modo da costituire quasi uno strumento solo abdicando ad ogni amor proprio di virtuosità individuale. La loro esecuzione è calda, vibrata, ma corretta, senza scatti, senza nervosità eccessive, meno forse in alcuni episodii dello Schumann. Udendoli, si dimenticano gli esecutori ed il pubblico si trova soltanto di fronte all'opera d'arte: il che è il risultato migliore a cui i concertisti possano e debbano mirare.

Il programma di ieri sera era vario ed interessante: per conto mio avrei desiderato che fosse stato meno frammentario. Aprì il concerto il quartetto in *la minore*, op. 41, dello Schumann, che racchiude due perle: lo *Scherzo* e l'*Adagio*.

Quanta passione, quanta malinconia in quella musica! e come rispecchia bene l'uomo che l'ha composta! È un'aspirazione continua all'ideale che il musicista si sforza di raggiungere attraverso alle lotte della vita; e fra gli spasimi ed i singhiozzi ed anche nella frenesia del movimento, ad intervalli, sembrano risuonare voci lontane, misteriose, come un'eco dell'al di là che si percepisce vagamente: anzi, che si indovina a guisa di sogno. Donde il fascino della musica dello Schumann — musica sincera, suggestiva, poeticissima se mai ve ne fu. Le due romanze senza parole del Bolzoni sono una nuova prova della valentia di questo modesto ed infaticabile compositore. La prima mi sembra meno rispondente all'indole del quartetto: la seconda ha dei particolari indovinati e riescirebbe magari più efficace se lo svolgimento non ne fosse così ampio. Comunque, il Bolzoni è dei pochi compositori di musica strumentale da camera che abbiamo in Italia.

Del *Presto* del quartetto op. 131 del Beethoven basterà dire che se ne voleva la replica. Ma invece fu eseguito uno Scherzo del Mendelssohn con molto brio e con molta valentia.

L'ultima parte del programma fu, a parer mio, la meno interessante. Belle le Variazioni dello Schubert estratte dal quartetto opera postuma; ma le variazioni, siano pure geniali, hanno sempre in sè qualcosa di scolastico. Quanto al *Saltarello* del quartetto op. 27 del Grieg, esso mi sembrò una volta di più mediocre come idea e prolisso come svolgimento: la chiusa poi rasenta la coreografia. Che i fanatici del compositore norvegese mi perdonino la sincerità: non tutte le ciambelle riescono col buco; il Grieg non scampa alla sorte comune.

Tutti i numeri del lungo programma furono accolti dai vivi applausi di un uditorio scelto e numeroso. Le ovazioni maggiori furono al quartetto dello Schumann ed al *Presto* del Beethoven. Dopo le due Romanze senza parole il Bolzoni, sebbene riluttante, dovette comparire a ringraziare il pubblico, che ad ogni costo volle testimoniargli la sua stima e la sua simpatia. — Infine una parola di elogio è dovuta alla Direzione del Circolo degli Artisti per la sua bella iniziativa.

D.

Ricordiamo che questa sera, alle 8 1/2, il Quartetto bolognese darà un concerto nella sala del Liceo Musicale, gentilmente concessa dal Municipio. Le sottoscrizioni per i biglietti si ricevono esclusivamente dagli editori di musica.

Concerto Ondricek. — Ecco il programma di questo concerto che avrà luogo domani sera al teatro Vittorio, negli intermezzi dell'opera *Poliuto*:

1. *Brethoven* — Concerto per violino (con accompagnamento d'orchestra);

2. *a) Ondricek* — Romanza;
b) Ries — Moto perpetuo (con accompagnamento di pianoforte);

3. *Ernst* — Arie ungheresi (con accompagnamento di pianoforte).

Il maestro cav. Giannetti siederà al pianoforte.

L'Ondricek non è ungherese, come per sbaglio fu annunziato, ma boemo. Egli è nato in Praga. È vivissima la curiosità di udire questo celebre violinista che recentemente a Milano ha entusiasmato addirittura e pubblico e critica insieme.

L'Anitra selvatica. — Questa sera al teatro Alfieri la Compagnia Novelli-Leigheb rappresenterà per la prima volta in Torino il dramma in 5 atti di Henrick Ibsen: *L'Anitra selvatica*.

La risata della *pochade* francese cederà il passo al pensiero del drammaturgo norvegese, che nei suoi personaggi incarna e vivifica le sue psicologiche elaborate dalla osservazione nella sua mente di filosofo e di psicologo.

L'Anitra selvatica è già stata rappresentata a Roma, a Milano, a Venezia. Domenico Lanza ne ha parlato con molta ampiezza e molto [illegible] nel N. 5 della *Gazzetta Letteraria* in un articolo intitolato *Il teatro di un filosofo*.

Egli ha rilevato come la tesi morale dell'Ibsen in questo suo dramma sia questa: che il mondo per vivere ha bisogno di non conoscere mai la verità. L'uomo è impigliato nella menzogna, e vi affonda sempre più, come l'anitra selvatica nel pantano. Ma chi vuole afferrarlo e ritrarlo in su, come fa il cane con l'anitra selvatica, riesce spesso alla rovina della sua felicità.

Stasera il pubblico torinese è chiamato a giudicare questo lavoro di uno tra i fortissimi drammaturghi moderni. Il suo verdetto dovrà non soltanto fermarsi alle esteriorità della scena, ma anche penetrare ed afferrare il contenuto morale e ideale del dramma.

Teatro Torinese. — La *Bella Galatea* del Suppè incontrò ieri sera il favore del pubblico alquanto numeroso accorso al teatro Torinese. La bella musica del Suppè ebbe da parte degli attori-cantanti della Compagnia Papale, e segnatamente della protagonista signora Angelica Landi, una interpretazione buona, epperò gli artisti stessi furono rimeritati di applausi.

Anche l'orchestra, diretta dal maestro Gessi, dimostrò molto impegno nell'interpretazione della musica e specialmente della graziosa sinfonia.

Questa sera la *Bella Galatea* si replica.

La serata della signora Diligenti. — Ricordiamo che questa sera al teatro Balbo ricorre lo spettacolo d'onore della valente prima attrice della Compagnia Dominici signora Lina Diligenti-Masquez, la quale sarà protagonista nella *Frine*, di Castelvecchio.

Alla signora Diligenti, che gode la generale simpatia dei frequentatori del teatro Balbo, non mancheranno stasera concorso di pubblico e feste d'applausi e di fiori.

Teatro Rossini. — Come abbiamo già annunziato, questa sera al Rossini ha luogo la recita d'onore del cav. Tancredi Milone con la commedia del Pietracqua *Facia d' tola*.

Al veterano del teatro dialettale piemontese i nostri augurii.

« Il diluvio universale » continua a chiamare un concorso straordinario di piccoli e grandi spettatori al teatro Gianduja.

Per venerdì è annunciata una straordinaria recita per la serata d'onore dell'artista che ha costrutti i cento e più animali che figurano nell'ultima parte di questo spettacolo riescitissimo, con cui lunedì 11 corrente si chiude la stagione marionettistica.

Dopo ciò Gianduja parte per il suo viaggio in cerca delle novità per l'anno veniente, e per spettacolo d'apertura ha già in vista *Colombo e l'America dal 1492 al 1892*.

Palestra musicale. — Fra le serate musicali che abbiamo udito nella sala Marchisio quella di lunedì è senza dubbio riuscita una delle migliori e più attraenti. Dei vari numeri che componevano il scelto programma richiamarono specialmente l'attenzione del pubblico due composizioni del Beethoven, il *Trio* per soli archi ed il *Quintetto* per pianoforte, oboe, clarino, corno e fagotto. Piacque il *Trio*, egregiamente eseguito dai professori Bottazzi, Franceschini e Beniamino, ma fu assai più apprezzato il *Quintetto*, interpretato dai professori Marchisio, Collino, Cauli, Corvelli e Pansa; ci auguriamo che questo capolavoro del Beethoven, da moltissimi anni non più udito a Torino, si ripeta in un prossimo concerto. Piacque anche la *Decima Aria* per violino del De Bériot suonata dal prof. Bottazzi, al cui fu pure applaudita una graziosa romanza per violoncello, eseguita ottimamente dal prof. Beniamino. Il prof. Ellena, alecconato, si presentò colla *Barcarola* e coll'*Air de Savoyard*, composizioni per violino del Vieuxtemps, e col *Bolero* del De Bériot, e alla fine di ogni pezzo ebbe lusinghieri applausi. Oltre ai nominati va ricordata la signorina Giachino, che eseguì al pianoforte il 13° *Notturno* di Chopin, accompagnata all'organo dal maestro Marchisio.

R. Accademia di Medicina di Torino. — Seduta 1° aprile. — Presidenza Bizzozero.

Il socio dottor Bergesio comunica i suoi risultati sull'euforina nella cura delle ulcerazioni del collo uterino. Accenna agli studi del prof. Giacosa; alle esperienze batteriologiche del Belfanti ed ai risultati terapeutici che ottennero coll'euforina il dott. Sanvani nella clinica generale del prof. Bozzolo, ed i dottori Oliva e Peroni che l'applicarono su larga scala, il primo nelle affezioni chirurgiche esterne, ed il secondo nei morbi dermosifilopatici.

Nota tosto che uguale valore debbasi assegnare all'euforina nella cura dei morbi ginecologici come sostitutivo del iodoformio nelle varie esulcerazioni della cervice, e del iodio ed in genere degli alteranti ed antisettici che s'impiegano nella cura dei morbi endo-uterini. Molti sono i casi di esulcerazione benigna della cervice uterina in cui venne l'euforina a tutt'oggi impiegata nell'Ospedale Maria Vittoria, e mentre le guarigioni radicali si osservarono in quasi tutti i casi di ulcerazione essenziale (cervicali esulcerative), un miglioramento notevole pure ebbe a constatare quando queste soluzioni di continuo erano sintomatiche di affezioni profonde benigne della cavità uterina (*endo metriti fungose o catarrali*).

L'euforina in soluzione alcoolica è oggidì all'Ospedale Maria Vittoria pure impiegata nella terapia delle endo metriti. Le esperienze verranno pure allargate nei casi di operazioni di plastica e di amputazioni del collo uterino.

Su tutto riferirà in esteso il dottor Pinna-Pintor, assistente del dottor Bergesio, che si incaricò di studiarlo in modo particolare. Il socio dottor G. Secondi presenta due ammalati con disposizioni anomale dei vasi centrali della retina; valendosi di tavole litografate dilucida questo reperto, che è un fatto congenito dipendente dai vasi del canale ialoideo.

Il segretario generale: P. Giacosa.

Una poetessa e una attrice del XVI secolo. — Lunedì sera, nelle sale dell'Istituto femminile Bertola, l'egregio nostro amico e collaboratore prof. G. C. Molineri tenne, dinanzi ad un pubblico sceltissimo e numeroso, composto in gran parte di gentili signore, l'annunziata conferenza intorno ad *Isabella Andreini, poetessa e attrice del secolo XVI*. Difficile sarebbe voler riprodurre la mirabile sintesi che il dotto conferenziere con la sua eloquente e limpida parola fece della letteratura drammatica del secolo XVI, e tentar di riassumere le molteplici notizie, gli aneddoti curiosi, le osservazioni profonde ed argute, le piacevoli facezie, di cui seppe intessere il geniale discorso; ci contenteremo perciò di toccarne soltanto per sommi capi i punti principali.

Incominciò coll'affermare come il gran numero di grandi scrittori nel Cinquecento sia stato cagione di immeritata dimenticanza per molti dei secondari, specialmente fra i lirici e i drammatici, e disse come fra questi ultimi dimenticati sia da annoverare Isabella Andreini, poetessa gentile, attrice veramente grande, che riempì Italia e Francia del suo nome glorioso.

Entrò quindi a discorrere, da profondo conoscitore della materia, delle origini della commedia dell'arte, negando a Cherea buffone di Leone X e al Ruzzante la gloria di averla per primi trattata.

I primi comici improvvisatori, continua l'oratore, furono i Bosi Siena, i quali perciò segnano il passaggio della drammatica dalle Confraternite, che recitarono le Sacre Rappresentazioni, alle vere Compagnie dell'arte. Dopo aver fatto un rapido cenno del favore e della protezione che tosto queste Compagnie ebbero in Italia e in Francia, in grazia specialmente di Caterina de' Medici, moglie di Enrico II, passa a tratteggiare, con singolare vivezza di colorito e prudente avvedutezza nella scelta dei particolari, i caratteri delle principali maschere, destando spesso vivissima ilarità nell'attento uditorio.

Porge poi piacevoli ed importanti notizie intorno alle prove che precedevano le rappresentazioni, facendo notare come il recitare improvviso debbasi intendere in modo ristretto, ed osserva assai giustamente che delle commedie dell'arte, che ci appaiono oggidì molto grossolane, non è possibile, mancando il dialogo, formarci un giusto concetto dal semplice scenario. Ricorda i principali attori comici come Alberto Ganella, Flaminio Scala, creatore della parte di Flavio, l'Arlecchino Tristano Martinelli, che tanti scherzi si prendeva con Enrico IV, e finalmente viene a parlare di Francesco e Isabella Andreini.

Tocca dei fatti principali della vita di questa, e ricordando quindi le sue corrispondenze col Tasso, col Marini, col Chiabrera e la protezione che ebbe dal granduca di Toscana, da Carlo Emanuele I e da Enrico IV, prende a considerarla come attrice e come poetessa. Conclude ricordando il compianto per la sua morte, avvenuta a Lione nel 1604, gli splendidi funerali, le poesie latine ed italiane fatte in suo onore, il dolore del marito e del figlio, che fu G. B. Andreini, autore dell'*Adamo*, da cui il Milton tolse la prima ispirazione del suo *Paradiso perduto*.

La conferenza, veramente splendida per novità di concetti ed eleganza di forma, fu ascoltata con vivissimo compiacimento e calorosamente applaudita.

La commemorazione rossiniana a Milano. — A complemento della notizia pubblicata ieri intorno alla grande commemorazione rossiniana che si prepara per la sera di venerdì, 8 corrente, nel teatro alla Scala di Milano, a cura dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, non sarà inopportuno osservare che l'orchestra, diretta da Edoardo Mascheroni, si comporrà di 150 strumentisti ed il coro di 450 voci tra dilettanti, artisti lirici, allievi del Conservatorio e delle Scuole musicali. Si eseguiranno le sinfonie della *Cambiale*, del *Guglielmo*, la preghiera del *Mosè*, lo *Stabat Mater*.

Solisti saranno la Bonaplata, la Darclée, la Guerrini, la Rappini, il Mariacher, il Moretti, il Silvestri ed il Wulmann. Dicesi inoltre che Giuseppe Verdi non sia alieno dal recarsi apposta a Milano per dirigere un pezzo, cioè la preghiera del *Mosè*; ma non sappiamo fino a quale punto la diceria sia fondata. Comunque, la commemorazione rossiniana di Milano riescirà la più imponente di quante se ne siano fatte; e si capisce, poichè nessun'altra città può al riguardo offrire i mezzi adatti come Milano, che è come la Borsa teatrale d'Italia ed il luogo a cui convergono tutti gli artisti della cristianità.

Onorificenze estere a scienziati italiani. — La Imperiale Reale Accademia di medicina di Vienna ha nominato a suoi membri corrispondenti stranieri i signori dott. G. S. Vinaj e professore A. Maggiora di Torino. Il valore e significato di questa onorificenza non è poco, se si considera che rarissimi sono gli italiani aggregati a questa Accademia austriaca; e ben ne devono andare orgogliosi l'egregio dott. Vinaj, campione dell'idroterapia italiana, e il distinto prof. Maggiora, che, così giovane d'anni, ha già fatto tanta carriera nel campo dell'igiene.

Nuova edizione della Storia della brigata Aosta. — L'editore I. Lapi di Città di Castello ha pubblicato le prime dispense della nuova edizione della lodata opera dei colonnelli Fabris e Zanelli. Questa nuova edizione, accessibile al pubblico, non è meno bella della prima che era riservata alle Autorità militari, ed è ricca di numerose e buone incisioni che chiariscono costumi e divise, luoghi e battaglie. Ogni dispensa non costa che una lira e la spesa per l'opera intera, che formerà uno splendido volume, non supererà le quindici lire, per quanto il formato sia elegante, i tipi nitidi e molte le illustrazioni.

Musica nuova. — Dallo stabilimento Giudici e Strada venne testè pubblicato un grazioso valzer dal titolo: *Souvenir de Lyon*, per pianoforte, flauto e violino e mandolino, del signor Pestalozza, autore dell'*Ensfa mutsè*, dell'*Otto Settembre*, dell'*Hurrah!*, dei *Cavalieri*, ecc.

Del signor Pestalozza sono pure sotto stampa altri pezzi, quali una polka dal titolo: *Un saluto a Borbasio*, una mazurka: *Frasi galanti*, ed una *Serenata-Melodia*, vero compendio di delicate e gentili espressioni musicali.

L'epoca dei forti lavori campestri si avvicina; crediamo quindi opportuno di richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'ottimo libro del prof. A. Jemina: *Opere di Agraria*. Il pregevole volume, assai elogiato dai competenti in materia, contiene abbondanti nozioni sulla preparazione del terreno (lavori, irrigazione, sovesci, ecc., ecc.); in esso poi è in modo particolare svolta la teoria e la pratica della **concimazione** ordinaria e chimica, e questa parte è completata da un utilissimo *prontuario sull'uso dei concimi chimici*. Il libro del Jemina, edito da L. Roux e C° (Torino-Roma), illustrato da numerose incisioni, costa soltanto L. 3 50.

Fra poco sarà poi pubblicato dal prof. Jemina, presso L. Roux e C°, un volumetto di *Computisteria rurale*, che comprende, oltre tutte le norme di buona contabilità agricola, anche i libretti colonici per la conduzione diretta e per la colonia parziaria.

CRONACA

Gli arciduchi Ranieri d'Austria a Torino. — Col diretto di Genova, in arrivo alle 12,35 pom., sono giunti ieri nella nostra città l'arciduca e l'arciduchessa Ranieri d'Austria.

Li attesero e salutarono allo scalo di Porta Nuova la principessa Lætitia, il conte di Torino e il principe Vittorio Napoleone.

Gli arciduchi furono condotti, con tre vetture ducali, all'*Albergo d'Europa*, dove presero alloggio col loro seguito e persone di servizio, in tutto dieci persone.

La partenza del principe Vittorio Napoleone. — Il principe Vittorio Napoleone, giunto domenica a Torino, come annunciammo, è ripartito ieri sera dalla città nostra col diretto n° 17, delle ore 7,45, per la linea Novara-Luino-Gottardo.

Per le liste elettorali politiche. — Il sindaco, a termini della legge elettorale politica, notifica che le liste degli elettori politici di questa città e quella degli elettori ai quali per disposto dell'articolo 11 di detta legge è sospeso l'esercizio del diritto elettorale, state rivedute dalla Giunta municipale, ecc., ecc., sono pubblicate all'albo pretorio (salone d'ingresso al palazzo civico) a partire dal 5 aprile, unitamente ad un elenco a parte di quelli mandati ad inscrivere dal Consiglio stesso, e vi rimarranno esposte sino al 15 corrente.

Invita tutti coloro che abbiano a reclamare per indebite inscrizioni, esclusioni o cancellazioni, a presentare le rispettive istanze od al prefetto, presidente della Commissione elettorale della provincia, od a quest'ufficio comunale prima del 20 aprile in corso, termine questo stabilito dall'art. 31 della legge elettorale 24 settembre 1882.

Onorificenze. — Sua Maestà di moto proprio ha nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia il comm. prof. Bernardino Peyron.

Di mente elettissima, di profonda dottrina, di cuor benefico, modesto e riservato, dedica la sua nobile esistenza in ogni opera buona. L'alta distinzione pertanto, di cui l'egregio uomo venne fregiato, è un omaggio reso alle sue specchiatissime virtù di mente e di cuore; e noi gliene porgiamo i nostri vivi rallegramenti.

I veneti. — Riceviamo e pubblichiamo senz'altro:

« Tutti i momenti, e da per tutti i cantoni sento sempre parlare in veneto — el nostro bel dialeto (almanco per noaltri) e go dito fra de mi:

« No podaressimo miga trovarse na sera tutti quanti, e cussì.... bevendoghene un goto, far quatro ciacole..... Podaria anca darse che fasendo un mucio de tutte ste ciacole, tamisandole, soffiandoghe in suso, cavandoghe tutti i sporchessi, se podaria trovare la semenza par trovare un logo da riunirse tutte le sere fra de noaltri, e buttando zo do righe de regolamento e pochi soldi al mese, conoscerse, far dei sulti e magari agiutarse?

« Son andà a casa, go scritto sta me idea e adesso la mando alla *Piemontese* che la ga un direttor tanto gentil e el podaria stamparmela? E se el me la stampa, el fusse anca el piaser de scrivere soto che mi propongo de trovarse, ai 7, che xe zioba, a otto ore de sera alla *Dogana Vecchia* in via Corte d'Appello.

« L'abito prescritto xe senza guanti — per carità — senza cravatta bianca — ma colla giacheta però!

« Vi saludo tosi, arrivederci! »

Società dei « Paper Hunts ». — Si avvisano i signori soci che venerdì, 8 corrente, avrà luogo un *Paper-Hunt*; il meet è fissato per le ore 8 1/2 ant. a Miraflori, stradale di Stupinigi.

La Direzione.

I volontari della morte. — Eccoci entrati in un nuovo periodo di mania suicida, in uno di quei periodi che, manifestandosi parecchie volte in un anno, non finiscono senza fare un notevole numero di vittime.

È uno speciale eccitamento del sangue e dei nervi che s'impossessa, in una data epoca, dei temperamenti più esaltati e predisposti al suicidio?.... È spirito d'imitazione?.... Chissà!

Il fatto è che nei due ultimi giorni registravamo il suicidio d'un giovanetto di 15 anni e d'un vecchio di 82; l'aprile e il dicembre della vita. Oggi dobbiamo lamentare il suicidio d'un uomo d'età intermedia, di anni 53.

È questi Vandagnotti Michele, il quale si tolse la vita nelle ore pomeridiane di ieri nella propria abitazione in via Valle San Martino, N. 19, mediante asfissia. Lasciò scritto che si uccideva perchè stanco di vivere.

Cavalleria rusticana? — Verso le 5 1/2 di ieri sera due guardie rurali della Madonna del Pilone furono avvertite che circa a metà salita di Superga vi era sulla strada un uomo ferito.

Andarono colassù e trovarono realmente un tale dichiaratosi per Fea Giovanni, d'anni 37, muratore, da Asti, il quale aveva due ferite d'arma da fuoco, una al costato sinistro e l'altra sotto il mento, non aveva armi su indosso nè vicino, non voleva soccorsi e non volle dire se era stato ferito da altri o se si era ferito da se stesso. Le due guardie, noleggiata una vettura dai fratelli Moriondo e quasi facendo violenza al ferito, riuscirono a portarlo all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in istato assai grave.

Non è difficile che si tratti di un fatto di cavalleria rusticana!

All'Ospedale Maria Vittoria si presentava ieri certo Nasolo Pietro, contadino, con ferita grave alla lingua ed altre al labbro inferiore incontrate sul lavoro battendo il mento contro un palo; medicato, previa sutura della lingua e del labbro, fu rimandato alla propria abitazione e dichiarato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Furto di bottiglie di vino. — La confraternita degli ignoti aveva sete, l'altra notte, e mandò una sua rappresentanza ad introdursi, mediante scassinamento, nella cantina esercita da Forte Michele, sul corso Principe Oddone, N. [illegible]. Il quale fu derubato di 20 bottiglie piene di vino, per l'importo di circa 15 lire.

STATO CIVILE. — Torino, 5 aprile 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MORTI: Tricotti Marco, d'anni 47, di Torino, sarto. Garabelli Giacomo, id. 60, di Cambiano, farmacista. Marino Luigia n. Goria, id. 69, di Tigliole d'Asti. Alby Ernestina n. Brambilla, id. 63, di Torino. Pennoncelli Michele, id. 75, di Robassomero, portin. Audano Pietro, id. 48, di Torino, tipografo. Sandigliano Luigia, id. 67, di Cocconato, tabaccaia. Quaglino Giuseppe, id. 74, di Moncalieri, bracciante. Priot Maria Cat. ved. Bernez, id. 81, di Campiglione. Badino Giovanna ved. Veglia, id. 51, di Vicoforte. Mantellino Luisa, id. 40, di Torino, sarta. Gaido Michele, id. 83, di Giaveno, bracciante. Beroglio Teresa n. Cavallo, id. 58, di San Raffaello. Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Mercoledì, 6 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *I Tereros*, operetta. — *Larilillà*, canzonetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *L'anitra selvatica*, commedia. — *Ah! era la cuoca*, farsa.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Frine*, commedia. — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa — Serata d'onore dell'attrice Lina Diligenti-Masquez.

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. comica *Lo Torinese*) — *La facia 'd tola*, dramma. — Serata d'onore dell'attore T. Milone.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *La bella Galatea*, operetta. — *La gran via*, oper.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Besso, miss Irmgare e Wodson, eccentrici. Urbain, duettisti francesi. Ella Werner e Missi Carlson, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Un progetto finanziario?

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
6, ore 9,10 ant.

Il *Don Chisciotte* crede di sapere che furono fatte al Governo delle offerte per un'operazione finanziaria sulle costruzioni ferroviarie.

Il Governo sta studiando il progetto.

Un senatore condannato.

Telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 5:

« Dinanzi a questo Tribunale si è dibattuta la causa a carico dell'ex-senatore Achille Del Giudice, accusato di appropriazione indebita in danno del barone Giovanni Nicotera e di uso di cambiale falsa, conoscendone la falsità, in danno del signor Mancini, proprietario di Roveseanina.

« Il Tribunale ha emesso sentenza che condanna Achille Del Giudice per l'accusa della cambiale falsa ad anni 4 e mesi 9 di reclusione ed a L. 1000 di multa, spese e danni, e lo assolve per la querela sporta dal Nicotera. »

Nuove confessioni dell'anarchico Ravachol.

Si ha da Parigi, 5:

Ravachol avrebbe dichiarato che i suoi amici posseggono ancora 150 delle 200 cartuccie di dinamite rubate a Soisy. Aggiunse che spera se ne serviranno. Egli deplorerebbe di non aver potuto compiere i suoi esperimenti, coi quali mirava a conoscere esattamente la quantità di dinamite necessaria a distruggere completamente una casa. Venne oggi confrontato con Chaumartin, al quale rimproverò acerbamente il suo tradimento. Si calcola che il processo di Ravachol comincierà verso il 26 corrente. Nel processo non saranno compresi gli assassinii di Saint-Étienne.

Un prestito serbo.

Milanovic.

BELGRADO (Ag. Stef. — Ed. giorno), 5. — Assicurasi che il prestito discusso al Club radicale si realizzerà e si destinerà all'acquisto di cannoni Debange.

— Milanovic, attualmente delegato pei negoziati del trattato austro-serbo, verrà nominato primo capodivisione degli esteri.

BORSA UFFICIALE.

6 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 40**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	104 62 1/2	104 77 1/2	— — — —
	104 62 1/2	104 77 1/2	— — — —
Svizzera	104 32 1/2	104 32 1/2	— — — —
Londra + 3	— —	— —	26 15 — 17 75 —
Id. lungo	— —	— —	26 15 — 17 75 —
Germania + 3	— —	— —	breve 127 3/4 128 —
			lungo 127 3/4 128 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 aprile. — Il Boulevard di ieri sera, pieno d'ardore, confermò e rinforzò la ripresa esordita ieri alla Borsa ufficiale di Parigi, e spinse la nostra Rendita a 88 40. Si attribuisce il vivo risveglio ad attive ricompere di scoperto e, conoscendosi Berlino fermissimo, si crede che vi sia di mezzo lo zampino del solito Sindacato.

Siccome i successi di questo sono finora molto contrastati e dubbi, qui si rimase:

Come gente che pensa a suo cammino

e non ci lasciammo invadere dalla febbre degli acquisti, ma quieti e calmi ci limitammo a secondare moderatamente i prezzi segnalatici dalle altre piazze d'Italia, notandosi qualche realizzo.

Il cambio finalmente si è mitigato alquanto a 104 70, ma temiamo non per lungo tempo.

Sperzata 92 55, 92 50.
Rendita cont. 92 50, 92 45.
Rendita fine corr. 92 62 1/2 60 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	627 50 625 —	B. S. (A)	60 50	61 50
Ferr. Med.	484 — 485 —	Cartiera It.	546 —	— —
Ferr. Sic.	577 — — —	Lane	253 —	— —
Mobil.	376 — 375 —	Tiberina	23 —	24 —
Torino	310 — 300 —	Fondiaria	4 —	— —
Cred. Ind.	158 — — —	Obbl. Sic.	417 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 30.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		4	5
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 25	51 80
» — per maggio	»	52 75	52 40
» — a 4 mesi da maggio	»	55 40	55 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 40	54 10
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 —	38 25
» raffinato	»	103 60	103 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	31 80	38 80
» a 4 mesi da maggio	»	35 60	35 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) aprile		4	5
Cotoni — Mercato debole.			
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	18,000	28,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 35/64	3 35/64
per maggio-giugno	»	3 39/64	3 37/64
per luglio-agosto	»	3 42/64	3 39/64
per settembre-ottobre	»	3 46/64	3 42/64

HAVRE (sera) aprile		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	700	700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	17,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER (sera), aprile 5
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA (sera) aprile		4	5
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 —	[illegible]

ANVERSA (sera), aprile		4	5
Frumento — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 1/8	14 1/8
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) aprile		4	5
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
di Germania 88 disp.	Scell.	13 40	13 60

MARSIGLIA (sera) aprile	4	5
Frumento — Importazioni	4,445	31,248
» — Vendite	16,500	9,500
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, aprile.

	4	5
Cambio su Londra	D. 486 1/2	486
» su Parigi	» 5 17 1/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 6 10	6 10
» » a Filadelfia	» 6 05	6 05
Cotone Middling	» 6 3/4	6 11/16
» » a New-Orleans	» 6 1/16	6 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N. 8,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 6,000	6,000
» pel Continente	» 11,000	1,000
Frumento rosso	D. 0 98	0 99 1/8
Grano turco	» 0 51	0 51
Farina extra	» 3 50	3 50
Nolo cereali per Liverpool	» 2	2
Caffè — Mercato debole.		
» — Rio fair	C. 15 3/8	15 3/8
» — » N. 7 corr.	» 12 90	12 90
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Mercoledì 6 — 97° giorno dell'anno — Sole sorge 5,51, tr. 6,52 — *San Prudente.*
Giovedì 7 — 98° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,53 — *Il Beato Ermanno.*

Osservatorio di Torino. — 5 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +12,8 massima +19,1
Min. della notte del 6 +12,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito riordinato Bevilacqua La-Masa
15ª *Estrazione del 31 marzo 1892*
seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma.

Serie estratte:

658	1070	2068	2311	2440	3301	4561
6081	7210	7634	7169	8008	8074	10877
11061	11621	11860	10016	14401	14577	16129
16282	17582	17057	18063	18460	18465	18808
19769	19985	19991*	20011	20200	21017	23400
23912.						

* La serie 19991 venne estratta per i numeri indicati nella presente tabella e rimbussolata per i rimanenti.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	vince L.
4084	52	250,000
3301	34	1,000
7210	6	500
658	82	100
14577	61	100
17582	18	100
19024	89	100
21917	57	100

Le Obbligazioni sorteggiate sono pagabili un mese dopo l'estrazione, sotto deduzione delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori fu pronunciato il fallimento di Berra Giovanni, negoziante in quadri, via Consolata, 2. A giudice fu delegato l'avv. [illegible] Dusio, e curatore il ragioniere Giovanni Appiani. Prima adunanza il 21 corr., ore 2 pom. Termine presentazione titoli credito 4 maggio. Verifica crediti 1° maggio, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio — Fallimento Cagliori Angelo venne ordinato l'estimo delle merci coll'opera del perito ragioniere Filomeno Stobbia — Fallimento Soin Francesco prima adunanza andò deserta non essendosi potuto nominare la delegazione di sorveglianza. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Carlo Giordano — Nel fallimento di Bergagno-Martino Cecilia non si potè nominare la delegazione di sorveglianza, non essendo comparso alcun creditore. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Giordano. Attivo L. 490, passivo L. 7587 11 — Fallimento Rondano Luigia conchiuso il concordato in base all'offerta del 25 0[0 — Fallimento coniugi Terazza chiusa verifica crediti — Fallimento ditta [illegible], Bertola e C. conchiuso il concordato in base all'offerta del 40 per 100 con garanzia — Nel fallimento Lavora Delfino venne ordinata la vendita delle merci e mobili — Fallimento Bozzalla ing. Valentino conchiuso il concordato in base al 20 0[0.

Casale. — Con sentenza di questo Tribunale civile e penale veniva dichiarato il fallimento di Ferraro Delfino di Giacomo, negoziante in cappelli, nominando a giudice delegato l'avv. Garbaseo Carlo Luigi e a curatore provvisorio il geometra Bersano Luigi, si stabiliva per la prima convocazione dei creditori il giorno 18 corr., il termine utile di giorni 20 per la presentazione della dichiarazione dei crediti e il giorno 4 maggio, alle 2 pom., per la chiusura del verbale di verifica.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Viriglio Federico e Viriglio Petronilla, maritata con Giuseppe Falchero, fratello e sorella, venne costituita società in nome collettivo per la fabbricazione e lo smercio di lavori pirotecnici e polveri piriche, con sede in Gassino e per la durata di anni otto. La ragione sociale sarà: Viriglio e Falchero. La firma spetterà ad entrambi, ed il capitale sociale è di L. 40.0 — Con atto pubblico a rogito notaio Turbil fra i signori Barbera ing. Gioachino, Ferdinando, Enrico e ing. Marco, fratelli del vivo Agostino, venne costituita società in accomandita semplice per il commercio dei laterizi, sotto la ragione Agostino Barbera e C. L'ing. Gioachino Barbera è il socio gerente responsabile gli altri accomandanti. La società costituita col capitale di L. 175,000 durerà otto anni.

Società. — *Modificazioni.* — *Torino.* — Nella società corrente sotto la ragione Carlo Walser e C. entrò a far parte come socio accomandante il signor Enrico Freund col capitale di L. 10,000.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la società tra i signori Felice Barbera, ingegnere Gioachino, ing. Marco, Ferdinando ed Enrico, consolidandosi il tutto nei soli fratelli Felice e ing. Gioachino in forza di atto 30 ottobre 1889.

Borsa di Genova 5 aprile

Rend. Ital. cont.	92 10	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	92 10	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1388 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	378 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	659 —	Nav. Gen. Italiana	302 —
» Ferr. Merid.	[illegible] —	Raffin. Lig. L.	280 —
		Sovvenz. p. imp.ᵉ	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	97 50	Rend. ungher. 4 0[0	93 —
» 3 0[0	16 87	Rend. spagn. ester.	60 00
» 4 1[2 0[0	115 75	Banca di sc. di Parigi	155 —
Rend. Ital. 5 0[0	87 92	Banca Ottomana	555 6[8
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	202 50
Consolid. inglesi	96 5[16	Credito fondiario	1177 —
Obbl. Lombarde	296 [illegible]	[illegible]	2741 —
Cambio sull'Italia	4 11[16	Panama	— —
Turco nuovo	19 15[16	Lotti turchi	72 50
Banca di Parigi	612 50	Ferr. Meridionali	690 —
Tunisino	510 —	Russo nuovo	76 5[16
Egiziano 6 0[0	490 —	Portoghese	28 1[8
Banca di Francia 4135 —			

Borsa di Buenos Ayres, 2 aprile.
Oro. Pezzi 314 [illegible] per 100 pezzi oro.

Mercato del vino. — Torino, 6 aprile. — Le pioggie torrenziali della scorsa ottava impedirono l'arrivo di vari fusti di vino che i negozianti aspettavano da diverse località; anche molti compratori in causa del cattivo tempo non si presentarono sul mercato. L'introduzione, limitata a soli ettolitri 128,22, colla rimanenza della settimana precedente di ettolitri 56,40, fece ascendere il vino esposto in vendita dalli 28 marzo alli 2 aprile ad ettolitri 179,62, dei quali se ne vendettero solo ettolitri 120,00 ai prezzi seguenti, cioè:

Barbere, ettolitri 100, da L. 47 a 49, media L. 48; uvaggi, ettolitri 20,00, da L. 37 a 46, media L. 41; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 22 29, in meno della scorsa ottava L. 3 50.

Le provenienze degli ettolitri 128,22 sarebbero: Castelnuovo 51,80; Asti 36,47; Canale 12,88; Quarto d'Asti 15,51; Annone 5,80, giunti tutti lunedì e martedì.

Quelli che si aspettavano da Tigliole d'Asti, Rocchetta Tanaro, Govone e Castell'Alfero dovettero retrocedere per l'ingrossamento dei fiumi e torrenti.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di marzo fu il seguente:

Rimanenza al 29 febbraio 1892	Ettolitri	3015,07
Entrata	»	457,19
	Ettolitri	3472,26
Uscita	»	851,02
Rimanenza al 31 marzo 1892	Ettolitri	2621,24

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie da L. 40 a 60, barbera comune da 34 a 40, grignolino da 32 a 36, freisa da 36 a 40, barberato da 31 a 38, da pasto da 30 a 36, moscato bianco da 44 a 50.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota per ettolitro: barbera comune da L. 36 a 40, barberato da 30 a 35, da pasto da 20 a 30.

Ad Alessandria il vino rosso comune 1ª qualità da L. 33 a 34, quello di 2ª qualità da 32 a 30 l'ettolitro, dazio compreso.

A Bra la giacenza dei vini vecchi finì è poca; maggiore è quella dei vini comuni. Il mercato è calmo; i prezzi oscillano fra le L. 30 e 40 pei vini da pasto comuni, da L. 40 a 50 pel barbera, da L. 110 a 120 pel barolo.

A Genova si quotano prezzi convenienti, cioè: Scoglietti prima qualità da L. 16 a 17, Pachino da 14 a 15, Riposto da 13 a 14, Napoli da 19 a 21, Sardegna da 18 a 25, Calabria da 20 a 24, Sant'Eufemia da 25 a 27, Samos (Grecia) dolce da 90 a 92, Piemonte da pasto per l'esportazione da 40 a 45 per ogni ettolitro il [illegible] reso allo sbarco.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.